

## NAZIONALE

AVVENIRE	22/12/2016	3	<a href="#">Tanti buoni motivi per ripensare al Natale</a> <i>Elisa Manna</i>	3
AVVENIRE	22/12/2016	12	<a href="#">La strana famiglia che resiste al sisma con l'amore = A Tolentino la strana famiglia che resiste al terremoto con l'amore</a> <i>Lucia Bellaspiga</i>	5
AVVENIRE	22/12/2016	12	<a href="#">Il garage di Cristiano? Così è diventato una chiesa</a> <i>Viviana Daloiso</i>	7
AVVENIRE	22/12/2016	23	<a href="#">Un gendarme e un vigile del fuoco per il Gesù Bambino del presepe vaticano</a> <i>Redazione</i>	8
CORRIERE DELLA SERA	22/12/2016	27	<a href="#">Sisma, pronta l'area food donata ad Amatrice</a> <i>Virginia Piccolillo</i>	9
FAMIGLIA CRISTIANA	20/12/2016	20	<a href="#">Amatrice si prepara al Natale in container</a> <i>Roberto Zichittella</i>	10
FAMIGLIA CRISTIANA	20/12/2016	24	<a href="#">Ora bisogna riuscire a farli sentire meno soli</a> <i>Annachiara Valle</i>	12
FAMIGLIA CRISTIANA	20/12/2016	103	<a href="#">La cuffia del cuore per i terremotati</a> <i>Antonio Sanfrancesco</i>	13
OSSERVATORE ROMANO	22/12/2016	8	<a href="#">Il bambinello affidato a un gendarme e a un pompiere</a> <i>Redazione</i>	14
SECOLO XIX	22/12/2016	36	<a href="#">Amatrice mi incantò, parlarne oggi è un colpo al cuore = Porterò sempre nel cuore la gente vera di Amatrice</a> <i>Adriano Celentano</i>	15
STAMPA	22/12/2016	63	<a href="#">Natale di alta pressione: tepore anomalo in montagna, sereno e nebbie in Valpadana</a> <i>Daniele Cat Berro</i>	16
TEMPO	22/12/2016	14	<a href="#">L'ultimo cowboy lascia Castelluccio</a> <i>Valentina Conti</i>	17
DONNA MODERNA	22/12/2016	34	<a href="#">Noi, genitori dopo il cancro</a> <i>Flora Casalnuovo</i>	18
ORIGAMI	22/12/2016	1	<a href="#">Amatrice ricostruita dai bambini</a> <i>Redazione</i>	20
ORIGAMI	22/12/2016	2	<a href="#">Un'amatriciana tra le macerie: "Salviamo il sugo"</a> <i>Redazione</i>	21
ORIGAMI	22/12/2016	3	<a href="#">La paura di restare soli divisi da antiche rivalità</a> <i>Redazione</i>	22
ORIGAMI	22/12/2016	5	<a href="#">Volevo scappare poi arrivò una grassottella: "Adriano, resta qui!"</a> <i>Redazione</i>	24
PANORAMA	21/12/2016	64	<a href="#">Gli angeli del sisma</a> <i>Redazione</i>	25
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	21/12/2016	1	<a href="#">Smog, allarme rosso in Cina: 460 milioni di persone nella "nebbia"</a> <i>Redazione</i>	26
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	21/12/2016	1	<a href="#">Mattarella ai terremotati: "Il sostegno non si attenuerà?, ve lo assicuro"</a> <i>Redazione</i>	27
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	21/12/2016	1	<a href="#">Sardegna piegata dal maltempo, tra inondazioni ed emergenza acqua. Un morto</a> <i>Redazione</i>	28
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	21/12/2016	1	<a href="#">Strage di Berlino, l'Isis rivendica: sarebbero quattro gli italiani coinvolti</a> <i>Redazione</i>	29
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	21/12/2016	1	<a href="#">Della Valle apre nuovo stabilimento ad Arquata: progetto da 5 milioni</a> <i>Redazione</i>	30
ansa.it	21/12/2016	1	<a href="#">Una `gabbia` per la Basilica di Norcia - Arte</a> <i>Redazione</i>	31
ansa.it	21/12/2016	1	<a href="#">Maltempo: spiaggia Poetto sott'acqua - Sardegna</a> <i>Redazione</i>	32
ansa.it	21/12/2016	1	<a href="#">Sisma, da Bolognola abete del Quirinale - Politica</a> <i>Redazione</i>	33
blitzquotidiano.it	22/12/2016	1	<a href="#">Terremoto Sicilia, due lievi scosse tra Catania e Messina</a> <i>Redazione</i>	34
ilgiorno.it	22/12/2016	1	<a href="#">Piano neve, la macchina è pronta. Flocchi e ghiaccio non fanno paura</a> <i>Redazione</i>	35
ilmattino.it	22/12/2016	1	<a href="#">Terremoto, scosse nella notte - fino a magnitudo 2.5</a> <i>Redazione</i>	36
repubblica.it	21/12/2016	1	<a href="#">Eco-Natale, da Greenpeace i consigli per festività green - Repubblica.it</a> <i>Redazione</i>	37
corriere.it	21/12/2016	1	<a href="#">Una `gabbia` per la Basilica di Norcia</a> <i>Redazione</i>	38

# Rassegna Stampa

22-12-2016

corriere.it	21/12/2016	1	<a href="#">Terremoto:Mattarella domani nelle Marche</a> <i>Redazione</i>	39
corriere.it	21/12/2016	1	<a href="#">Strada Castelluccio riaprir&amp;#224; per fiorita</a> <i>Redazione</i>	40
corriere.it	21/12/2016	1	<a href="#">Terremoto: Marini, impegno ricostruzione</a> <i>Redazione</i>	41
ilsecoloxix.it	22/12/2016	1	<a href="#">- Piemonte sotto la pioggia, ora ? il Bormida a fare paura</a> <i>Redazione</i>	42
lastampa.it	21/12/2016	1	<a href="#">Sardegna, la diga mai collaudata adesso fa paura. &amp;ldquo;Anche un acquazzone pu? causare una strage&amp;rdquo;</a> <i>Redazione</i>	43
agi.it	21/12/2016	1	<a href="#">Terremoto: facciata basilica Norcia in sicurezza domani alle 9,30</a> <i>Redazione</i>	44
agi.it	21/12/2016	1	<a href="#">Terremoto: Cna Ascoli, per imprese artigiane fatturato -50%</a> <i>Redazione</i>	45

**Lettera a un amico "annoiato": chiudi gli occhi e ascolta**  
**Tanti buoni motivi per ripensare al Natale**

[Elisa Manna]

Lettera a un amico "annoiato": chiudi gli occhi e ascolta TANTI BUONI MOTIVI PER RIPENSARE AL NATALE di Elisa Manna o so, Natale è sempre stato per tè un passaggio dell'anno esasperante. Vedere tutta quella gente sorridente che si scambia regali, fa il presepe e, soprattutto, l'albero grondante luci e colori, un kitch improponibile... E poi quanta finta felicità: quest'osanna della famiglia a tè che sei in crisi sentimentale da sempre fa solo innervosire. E poi quelli che si offendono se passi il 24 con altri e quelli che il 25 ti costringono a metterti in macchina e fare due ore per andare al paese, e la Messa a mezzanotte, che nessuno sa, diciamolo, a che ora effettivamente è nato il Bambinello e poi e poi... Ti sei sempre chiesto: Ma non si potrebbe abolire questo strazio, che serve solo a farci arrabbiare e ritrovarci con qualche chilo di più, ma che stiamo al tempo della guerra che ci dobbiamo gratificare ancora con il cibo e i cenoni?. Ma se tutto l'anno hai il problema opposto, quello di tenere fede alla dieta e di "guardarti allo specchio? E di fare moto, come ti ha detto il medico... Che poi servisse almeno a farti star bene.... Il medico amico ti dice che questa è un'altra storia; ti dice che non stai bene non per il peso, ma perché la tua insoddisfazione esistenziale lievita anche più del tuo stomaco: un lavoro che ti stressa, con i colleghi pronti a farti le scarpe, un figlio adolescente che non capisci, una moglie che ormai non è più quella di una volta... Finisce che a Natale tè ne stai sprofondato in poltrona a guardare vecchi film visti decine di volte. E poi, driiinn, il vicino buonista che ti porta i dolcetti natalizi fatti da sua moglie, uffa, adesso ti devi pure preoccupare di ricambiare. E poi e poi... Non parlare più, amico scettico e stanco, non guardare più niente, chiudi gli occhi, prova a metterti in ascolto per un attimo. E no, non mi dire: Che devo ascoltare, gli uccellini?. C'è tanto altro da sentire nell'aria, nell'aria intorno a noi o sotto la cupola di stelle che ancora, malgrado l'idiozia umana, si riesce a vedere... Ascolta. Le sirene in città vanno e vengono dal grande ospedale: un ululare continuo che chiede strada per salvare vite in pericolo. E gli automobilisti ancora si stringono ai lati della strada per farle passare. C'è speranza. Poco più giù, ci si sta attrezzando per il grande freddo, le risate fresche di giovani volontari sorridenti e arruffati scaricano brandine e sacchi a pelo per alloggi di fortuna. All'ostello della Caritas le voci gentili di sanitari attenti che medicano i piedi tumefatti dei tanti "invisibili" che transitano da questi ambulatori. In un centro d'ascolto, una donna straniera sorride con gli occhi che brillano a una volontaria. Dice: Lei è un angelo, Dio la benedica per la sua gentilezza. E stringe un foglietto tra le mani. L'angelo le ha solo scritto un indirizzo utile e le ha fatto una specie di mappa alla buona, su un pezzo di carta, per aiutarla a orientarsi nella metropoli. Un gesto piccolo piccolo che però le ha scaldato il cuore intrizzito. Fin quasi a farla piangere. In un altro centro d'ascolto di contrasto alla violenza una donna piena di lividi racconta la sua odissea: e nella voce calma e affettuosa del giovane psicologo che l'accoglie trova la forza per immaginare un futuro diverso. A poche centinaia di chilometri, nel gelo di Amatrice gli operatori della Protezione civile distribuiscono vociando passa fumanti alla gente impallidita dal freddo e dalla paura per l'ennesima scossa di assestamento. Ascolta ancora. Lontano da questa città, vicino al mare, gli uomini della Guardia costiera in mezzo al vento freddo stanno contando morti, ma anche strappando alle acque cupe del mare bambini intontiti dalla fatica madri quasi assiderate. E li avvolgono in quei larghi lenzuoli dorati che li fanno somigliare ai re magi e invece servono solo a trattenere quel po' di calore che ancora hanno in corpo. Ma non sono i soli a vivere "vite appese a un filo". Nel Paese da cui sono scappati, un padre sta correndo, urlando tra le macerie con un neonato tra le braccia: inarca la schiena per proteggere suo figlio dalle bombe. Si fa capanna per proteggere la vita. E la luce della bomba che li risparmia per un attimo sembra quasi una stella cometa. Dai, amico scettico, debbo aggiungere altro? Se cancellassimo il Natale, se cancellassimo la Speranza (dopo aver sacrificato la Fede sull'altare della dea Ragione) finiremmo col non comprendere più la storia umana, il significato di questa avventura che tanto toglie e tanto dà, per perderci nel buio, ormai poveri oggetti inanimati, sostituibili, magari

con un robot molto più efficiente di noi. Davvero non vogliamo regalarci una dignità più alta, davvero non vogliamo provare a illuminare la nostra vita con una Domanda di Qualcosa di più grande? Se ci togliamo la luce di quel Bambino che sorride per tutti, se non facciamo emergere l'anima bambina che dorme assopita in ciascuno di noi, cosa resta: una teoria di polvere nello spazio? Non è il Natale che non ha senso, è come noi l'abbiamo fatto diventare. Senti, caro amico, quest'anno, non passare le sere natalizie a rotolarti nella noia assonnata del dopo cena. Non farti regalare l'ennesima cravatta. Così, per fare qualcosa di diverso, proviamo ad andare assieme da quelli della Caritas a Villa Glori, a Roma, a regalare un sorriso ai malati di Aids e ai volontari che li accompagnano. Farà freddo da morire, ma se siamo un bel gruppo, la gioia di uscire da noi stessi e incontrare l'Altro ci scaldierà. ß 1 -tit\_org-

## La strana famiglia che resiste al sisma con l'amore = A Tolentino la strana famiglia che resiste al terremoto con l'amore

*Tra figli naturali e disabili accolti sono 22: sfollati in cerca di casa*

[Lucia Bellaspiga]

Tolentino La strana famiglia che resiste al sisma con l'amore BELLASPIGA A PAGINA 12 A Tolentino la strana famiglia che resiste al terremoto con Famon Tra figli naturali e disabili accolti sono 22: sfollati in cerca di casa Lucia BELLASPIGA INVIATA A TOLENTINO (MACERATA) Don Benzi lo diceva semé pre: attenti quando pre - gate perché il Signore vi prende sul serio! Io da tempo gli chiedevo l'umiltà, perché sono una persona che fa fatica a chiedere aiuto, e lui me l'ha mandata tutta insieme.... Sorride sempre, Roberta Nobili, anche quando ha un nodo in gola e prova a descrivere il mondo che si rovescia, la grande scossa che domenica 30 ottobre al mattino presto in pochi secondi ha rovesciato anche la loro vita. Bionda, 40 anni, marcato accento marchigiano, seduta accanto al marito Valentino abbraccia con lo sguardo i loro nove figli. Il 24 agosto, il giorno della scossa di Amatrice, ci consultammo e insieme considerammo l'idea di accogliere una famiglia terremotata, invece poi anche noi....30 mattina alle 7 e mezza eravamo tutti nei letti, ricorda Valentino, la casa inizia a vibrare, vabbè, ti dici, ora smetterà. Invece di più, di più, ancora di più, tutto si scuote, il pavimento diventa liquido, le pareti si deformano, corri a prendere i figli. Ci cercavamo l'un l'altro e stavamo abbracciati, ma non finiva più. Federico, che dormiva di sopra con Giulio, è corso di sotto, poi si è accorto che Giulio non c'era ed è tornato su per lui. Lo ha trovato immobile nel letto, bloccato dal terrore.... È sempre difficile orientarsi nelle famiglie della "Papa Giovanni XXIII", la Comunità fondata da don Oreste Benzi che ha come metodo la condivisione diretta con gli emarginati: 24 ore su 24 si vive insieme, non è un'accoglienza, è una vera famiglia. Solo qui è normale che Federico, 11 anni, uno dei tre figli naturali della coppia, sia tornato di sopra a prendere il fratello Giulio di 17, affetto da paralisi cerebrale, adottato in Bolivia. Intanto la piccola Sirin, 12 anni, ipovedente e sorda, adottata alla nascita, si stringeva a mamma e papa senza capire perché tutto ballasse sotto i piedi, mentre "zio" Giuseppe, romano, 55 anni, paraplegico da 7 per un angioma al midollo, attendeva impotente che la carrozzina finisse di sbattere. Giacomo, 77 anni, il nostro nonnino, era l'unico a non perdere la calma: È con noi da 11 anni, è sordo e non sa ne leggere ne scrivere - ce lo presenta Roberta -, un ritardo mentale causato da una meningite da piccolino è la sua salvezza perché lui sorride sempre. Cuffia di lana in testa e aria felice, da quando sono stati sfollati, ogni giorno prepara una piccola valigia, convinto che si torni a casa. Invece a casa non si tornerà più, non in quella che la grande famiglia abitava, la canonica della chiesa di Sant'Andrea a Tolentino, da loro rinominata Nostra Signora della Pace: se la struttura più o meno ha retto grazie ai miglioramenti apportati dopo il terremoto del 1997, il campanile pende paurosamente sul tetto. Sfollati con tutti i nostri disabili, ci hanno ospitati Stefano e Stefania Pacioni e i loro nove figli, anche loro della "Papa Giovanni", continua Roberta. Totale 22. È 11 che li abbiamo incontrati tutti insieme, noi ancora più disorientati, loro ancora più fiduciosi, specie i bambini. Noi adulti facciamo fatica- ammette Valentino -, il terremoto ti sbalza fuori dalla tua vita in un istante, è lo smarrimento, non hai più una giornata normale. Ringrazio Dio perché il pregio della Comunità è sentirsi tutti una famiglia, però il peso della condivisione c'è. Ci affidiamo a Dio come abbiamo sempre fatto, Anche quando, da poco sposati, lui e Roberta da tre anni erano in missione in Bolivia con Alessia appena nata (la loro primogenita oggi 14enne), Giulio piccolino da poco adottato, Roxana, 17 anni, adottata già terminale di cancro: Prima di morire aveva un desiderio, vedere l'Italia e il mare, così siamo partiti lasciando i panni stesi perché saremmo tornati presto. Invece Roxana in Italia peggiora e Roberta, incinta di Feder

ico, deve fermarsi qui. Tutti i nostri piani si ribaltavano. Sono tornato da solo a La Paz a prendere le nostre cose, conclude Valentino, tre anni della nostra vita stavano tutti in due valigie.... Oggi, con il terremoto, succede lo stesso, pronti a dire sì e a non porre limiti. Neanche nei figli. Roberta: Spesso ci chiedono "ma quanti ne avete?", facciamo

fatica a rispondere. Noi siamo! "Sì, ma quanti sono vostri?". Ci fanno sentire come fossimo strani noi, invece è tutto così naturale... Dopo Alessia e Federico, è nata Iãã à, 7 anni, oggi la più spaventata dalle scosse che non si fermano. Ma noi siamo noi tutti. È ora di pranzo e in casa Pacioni mangiamo ciauscoh e vincisgrassi. Sembra una festa, invece è la tavolata di tutti i giorni, colma di bambini e voci. Le scuole pian piano hanno riaperto, le strutture agibili ospitano gli alunni di quelle inagibili e anche questo per loro è un po' una festa. Il più vivace è Giulio, il ragazzino boliviano nato in paralisi cerebrale e rimasto inchiodato al letto la mattina della scossa. Da piccolo si accartocciava come un burattino senza fili ma non si è mai arreso, gli legavamo le gambe alla bici e ha iniziato a pedalare, lo portavamo in piscina e ha preso a nuotare, finché a 10 anni è riuscito a stare in piedi. Oggi gioca come portiere nella squadra del Tolentino. Bisognava solo crederci, e qui non è certo un problema. A tavola con noi c'è pure Mehdi, 11 anni, anche se a nutrirlo è un sondino. Adottato dai Paoloni quando ne aveva 3, ha una diagnosi di "stato vegetativo", eppure con lo sguardo segue i fratelli (i figli naturali della coppia e quattro fratellini italiani adottati tutti assieme nel 2010). Stacco un po' Mehdi e attacco il cellulare, strilla una sorellina con la spina in mano: Mehdi ha il respiratore e per lei è routine. Giusy e Claudio, ormai figli anche loro, hanno lasciato tutto per vivere qui come volontari, stregati da un incontro. Per ognuno di noi tutto è nato da un incontro casuale con don Benzi, spiega Roberta a nome del marito e della coppia di amici, per anni cerchi un senso alla tua vita e poi trovi questa cosa pazzesca in cui non si distingue più chi accoglie e chi è accolto. È stato amore a prima vista. Quel giorno ho conosciuto anche Valentino, ed è stato il secondo amore a prima vista. L'indomani dalla nostra visita, Roberta e Valentino con tutti i loro figli si sono di nuovo trasferiti, accolti a Macerata dal vescovo Nazzareno Marconi in una piccola casa con molti letti a castello, in attesa di poter tornare a Tolentino. Dove intanto le ruspe spianano il terreno per costruire un villaggio agli 11 mila sfollati della città, le chiese (quasi tutte chiuse) e i palazzi vengono messi in sicurezza, le scuole provano a funzionare nonostante scosse e sciacalli (l'Istituto Don Bosco aveva appena riaperto, ma la prima notte i ladri si sono portati via tutti i computer...). Per costruire a Tolentino una nuova Nostra Signora della Pace la Comunità di don Benzi sta raccogliendo i fondi necessari, sospira Roberta, speriamo.... Tra tutti, il più ansioso è nonno Giacomo. Cuffia di lana in testa, valigia in mano, attende in piedi davanti alla porta e sorride al gruppo, pronto ad uscire. Sa che è Natale e questo gli basta per esserne certo: questa volta si torna a casa... La storia. Abitavamo nella canonica di Sant'Andrea. La mattina del 30 ottobre la nostra vita si è rovesciata portandoci via tutto, ma non la fiducia. Nata nell'umiltà, una vicenda straordinaria. Una giornata con due famiglie della Papa Giovanni XXIII. Durante la scossa Federico, 11 anni, aiutava Giulio, 17, affetto da paralisi cerebrale e adottato in Bolivia. Giuseppe era in carrozzina.... Il piccolo Mehdi, in stato vegetativo, a tavola con noi si nutre dal sondino. Roberta e Valentino, 40 anni: Ci siamo incontrati ed è stato colpo di fulmine. Poi è stato così con tutti i nostri figli. Quanti sono nostri? Non sappiamo mai rispondere: noi siamo noi. Ora sono ospitati dal vescovo Marconi -tit\_org- La strana famiglia che resiste al sisma con amore - A Tolentino la strana famiglia che resiste al terremoto con amore

## Il garage di Cristiano? Così è diventato una chiesa

[Viviana Daliso]

Il garage di Cristiano? Così è diventato una chiesa. VIVIANA DALOISO La croce e la statua della Madonna dietro l'altare. Le sedie disposte a semicerchio. 11 brusio dei bimbi che si preparano alla Messa. Sulle destinazioni d'uso del garage di Cristiano Ceselli, nella frazione Le Grazie di Tolentino, si potrebbe scrivere un libro. Per questo Natale sarà una chiesa, Tolentino - 20mila abitanti, di cui 10mila sfollati - su 12 chiese che aveva, ne conta appena 2 agibili. E la gente, che qui è disperata e stanca, Dio vuole incontrarlo, deve poterlo incontrare, spiega lui. Fino a due settimane fa il suo capannone era un centro d'accoglienza: 35 famiglie ospitate a tempo indeterminato, riunite attorno a un tavolo, accolte come si poteva, ma dignitosamente. La Protezione civile aveva dato le brande, un locale vicino la macchina del caffè per le colazioni. S'era approntata una cucina, dei servizi igienici, dato una bella mano di bianco alle pareti. Quando anche gli ultimi ospiti se ne sono andati, al 20 di novembre, Cristiano s'è trovato da solo a pulire il pavimento. Cosa posso fare per gli altri, di cosa avrei bisogno se fosse successo a me. Le parole continuano a girare in testa, ormai dal 24 agosto. Saverio, che fra i tre figli di Cristiano è quello di mezzo, coi suoi dieci anni non riesce a capire: Papa, perché dobbiamo fare tutto questo?, gli ha chiesto una sera a tavola. Io proprio non capisco. Sarà per via del camper, per cui il garage-capannone era stato costruito, nel lontano 2009. Quel camper, per la famiglia Ceselli, era un sogno che diventava realtà (oltre che un mutuo acceso in banca). Ma il sogno non aveva fatto i conti col terremoto dell'Aquila e con la prima "chiamata" arrivata a Cristiano dal cuore: dare un tetto a una famiglia che aveva perso tutto. Così il camper, nuovo di zecca, era partito alla volta del cratere. E laggiù era rimasto per oltre un anno. No, Saverio non capisce, e forse è giusto così, forse dobbiamo ascoltare anche il suo disagio, il suo bisogno, spiega Cristiano alla moglie. Quindi si chiude il capannone? Mai. Sarebbe come chiudere le porte, sarebbe come cedere alla logica delle "cose", come la chiama lui: Quella per cui se il terremoto ti ha portato via la casa la tua vita è finita. Invece no. Un'altra casa ci sarà. E se non posso ridartela, allora ti ospito. E se non hai più bisogno di ospitalità, ti restituisco la chiesa. Che poi è dove Cristo si fa presente, il luogo da cui dobbiamo ricominciare tutti, Cristiano chiama don Andrea Leonesi, il parroco della contrada: Io ci metto il capannone, tu fai il resto. Non sarà la nostra San Nicola (la basilica simbolo della città, compromessa dalla scossa del 30 ottobre, ndr) ma che dici?. Il patto è siglato in poco meno di 48 ore, con l'assenso della diocesi. Il vicinato ci mette i materiali, le braccia. Serve un piccolo bagno, realizzato dall'idraulico (anche lui sfollato). Servono sedie, almeno cento. Non ci vengono solo i fedeli, nella chiesa-garage di Cristiano, ma anche i bimbi del catechismo: lo spazio è aperto il sabato e la domenica, a tutti. Fuori, accanto all'ingresso, c'è anche un presepe: L'abbiamo fatto col mio vicino, abbiamo recuperato una capannuccia che aveva costruito mio suocero prima di morire. Il filo di luci, le statue, la stella cometa. La gente si ferma a pregare, o a sorridere. Si dimentica, d'entrare in un capannone. E anche del camper, che resta parcheggiato lì fuori, un po' trascurato. Doveva andare a un'altra famiglia di sfollati, ma alla fine non ne hanno avuto bisogno. Adesso è 1 ad aspettare un altro terremoto. Come il garage: Domani, quando tutto questo sarà finito, chissà, dice Cristiano sorridendo. Ha già un'idea, ma non vuoi dirla. Prima della "riconversione" il capannone della famiglia Ceselli è stato un punto di riferimento per chi non aveva più un tetto; Ci siamo messi nei loro panni. Un momento della Messa a casa Ceselli, nel capannone riconvertito in chiesa ATdentino la strana famiglia -, the al con l'a ' INli -tit\_org-

## Un gendarme e un vigile del fuoco per il Gesù Bambino del presepe vaticano

[Redazione]

Saranno un gendarme e un vigile del fuoco vaticano a deporre la notte di Natale la statua del Bambino Gesù, nella mangiatoia del presepe allestito in piazza San Pietro. Lo ha annunciato in una nota il Governatorato dello Stato della Città del Vaticano, che ha voluto sottolineare come la scelta di queste due figure professionali intenda rendere omaggio alla Gendarmeria vaticana, che compie quest'anno due secoli di vita, e ai vigili del fuoco. Entrambe le realtà vaticane quest'anno si sono messe a disposizione del prossimo in difficoltà, lavorando senza risparmiarsi in occasione dei due terremoti che ad agosto (il 24) e a ottobre (il 30) hanno devastato l'Italia centrale, i vigili del fuoco e i gendarmi hanno collaborato con le forze dell'ordine italiane, la Protezione Civile ed i tanti volontari nei soccorsi alle vittime sotto le macerie, e nel controllo e pattugliamento dei paesi al fine di contrastare eventuali episodi di sciacallaggio. -tit\_org-

**Un aiuto subito****Sisma, pronta l'area food donata ad Amatrice***[Virginia Piccolillo]*

L'inaugurazione della mensa rappresenta per la nostra comunità un nuovo inizio, ed è fondamentale per noi. L'aveva sognata sin dai primi giorni, il sindaco Sergio Pirozzi, un'area dove far rinascere il cuore pulsante di Amatrice. Il cibo, in questo borgo immerso in una natura incontaminata, è molto più di un catalizzatore di turisti. È qualcosa di identitario. Il linguaggio universale che ha fatto conoscere questa terra al mondo. Ecco perché domani l'inaugurazione, alle 14.30, della prima parte dell'Area Food, progettata dall'architetto Stefano Boeri, assume una valenza simbolica. È una scintilla che tenta di riaccendere il motore rimasto quattro mesi sotto le macerie. Oltre a fornire il vitto alle scuole servirà come luogo di aggregazione. A inaugurare la struttura in legno e cristallo, costruita con i fondi della raccolta Un aiuto subito del Corriere della Sera e Lay, assieme ai direttori Luciano Fontana ed Enrico Mentana, ci saranno anche il commissario straordinario per la ricostruzione Vasco Errani, il capo della Protezione Civile, Fabrizio Curcio, il vescovo Domenico Pompili e il sindaco Pirozzi.

NEI MEZZI OFFERTI DA CHIESA LOCALE E CARITAS

## Amatrice si prepara al Natale in container

[Roberto Zichittella]

NEI MEZZI OFFERTI DA CHIESA LOCALE E CARITAS Amatrice si prepara al Natale in container SONO RIMASTE ALCUNE FAMIGLIE LEGATE ALLA TERRA E AGLI ANIMALI. PAGANO IL PREZZO PIÙ ALTO, DICE IL VESCOVO DI RIETI. GLI SIAMO VICINISSIMI di Roberto Zichittella foto Alessia Giuliani/Cpp La neve non è ancora arrivata, ma quassù, tra le montagne squassate dal terremoto del 24 agosto, soffia un vento gelido che intorpidisce le dita e si fa sentire fino alle ossa. Vieni dentro che lì fuori ti congeli, ci esorta Clara, 91 anni, che affronta il freddo indossando una tuta da ginnastica e uno scialletto sulle spalle. Accanto a lei ci sono sua figlia Mimma (67 anni), sua nipote Clara (43 anni) e la pronipote Dejanira (3 anni). Quattro generazioni di donne, strette strette in un vecchio container che doveva essere rottamato e che invece è tornato utile quando sono dovute scappare dalla casa e dal paese. Siamo su un prato, poco sopra i mille metri di quota. Il paese, Bagnolo, frazione di Amatrice, è poco distante. Un sito lo descrive come ridente paesino che si erge sulla sommità di un colle che domina la bellissima valle matriciana. Tutto vero, ma ora tutto è cambiato. La gente è andata via, si è sparsa fra le case dei parenti e gli alberghi sulla costa adriatica. Solo in pochi sono rimasti qui. Come queste quattro donne che, nonostante tutto, hanno la forza di sorridere e di stare allegre. Davanti al vecchio container che le ospita ora ne è arrivato un altro, tutto nuovo, pulito, in cui potranno stare meglio. Il container fa parte dei 25 messi a disposizione dalla Chiesa di Rieti in collaborazione con la Caritas italiana. Ovviamente si tratta di una soluzione provvisoria, in attesa che siano pronte le casette prefabbricate allestite dalla Protezione civile. Qualcuna in questi giorni, la maggior parte entro la primavera. Nella distribuzione dei container sono state privilegiate le persone e i nuclei familiari particolarmente fragili, impossibilitati a trovare altre soluzioni, perché legati alla terra e agli animali, spiega don Fabrizio Borrello, direttore della Caritas diocesana di Rieti. La piccola Dejanira sorride contenta e gioca con gli addobbi di un alberello di Natale, mentre il cane Marchette fa il diavolo a quattro eccitato dalla presenza degli ospiti. Sprazzi di normalità per persone che hanno vissuto momenti durissimi. La sera del 24 agosto Clara Micarelli, che fa l'assistente domiciliare, era con un anziano ad Amatrice, mentre Dejanira stava con il papa. Ho portato in salvo il vecchietto, racconta Clara, e mi sono trovata in mezzo alle macerie. Per fortuna avevamo tenuto da parte questo vecchio container usato per motivi di lavoro. Ci siamo stati dentro anche in otto nei primi giorni dopo il terremoto. Ora la Caritas ci ha portato questa manna dal cielo e lì dentro staremo meglio. Ci festeggeremo anche il Natale, staremo un po' stretti, ma riuniti in famiglia saremo contenti lo stesso. Insieme a Umberto Caraccia, della Caritas di Rieti, ci spostiamo a Scai, un'altra frazione di Amatrice. Qui il terremoto del 24 agosto non ha ucciso, ma ha lasciato tante persone senza casa. Pochi giorni fa la Caritas ha consegnato un container ad Adele Narcisi e a suo marito Angelo. Loro hanno le bestie da curare e Adele ha un lavoro in Comune ad Amatrice, non potevano andarsene negli alberghi della costa, come hanno fatto altri. Per un mese Adele e Angelo hanno dormito prima nella tendopoli, poi in un camper, infine in una casupola che avevano costruito accanto alla stalla. Adesso è arrivato il container. Sì, quelli della Caritas mi hanno fatto la villa, sorride Adele. Ha 46 anni, si appoggia alla stampella per la sclerosi multipla che non le dà pace da quando era ventenne. Nella notte maledetta di Amatrice è rimasta sotto le macerie la suocera Anna. Per me era come una mamma, mi aiutava tantissimo, senza di lei questo Natale sarà ancora più triste, sospira Adele. In un altro container vivono i cognati Gianfranco e Beatrice con le figlie Valentina e Sarà, uno zio di Angelo aiuta nella stalla. È un piccolo nucleo familiare che resiste. Hanno messo qualche addobbo natalizio, hanno fatto l'albero e il presepe. Adele si affaccia alla finestra del container donato dalla Caritas per farsi fare una foto. Mi hanno fatto il regalo di Natale, dice, mi è tornato pure il sonno. Qui dentro posso andare a dormire tranquilla, anche se continuiamo a sentire le scosse. Le persone rimaste, quelle che non sono potute partire, pagano il prezzo più alto perché molti casi hanno subito la disintegrazione delle loro famiglie, inoltre restano lì in un contesto che si è desertificato, dice il

vescovo di Rieti Domenico Pompili. LA CARITAS CI HA PORTATO QUESTA MAMMA DAL CIELO E LÌ DENTRO STAREMO MEGLIO Anche per questo non ci si siamo limitati ad acquistare i container, ma abbiamo realizzato un emporio e una caffetteria ad Amatrice, in modo da creare un luogo di incontro. La gente desidera potersi raccontare, tira fuori quello che ha vissuto, quindi cerchiamo di attuare le condizioni per creare questo tipo di ascolto. Il vescovo celebrerà la Messa della notte di Natale ad Amatrice, mentre il giorno dopo si sposterà a San Benedetto del Tronto, dove hanno trovato ospitalità gran parte degli abitanti di Accumoli. Con quale spirito sarà vissuto il Natale in questo territorio ferito? Qui, risponde Pompili, siamo nella terra di Francesco che inventò il presepe a Greccio; quello francescano, al contrario di quello napoletano, è ricondotto all'essenziale: l'asino, il bue, il bambino, Maria e Giuseppe. Perdo il Natale che stiamo per celebrare qui sarà ricondotto all'essenziale. Ciò che conta è riuscire a conservare integro il tessuto comunitario. Poi viene tutto il resto. Per scaldare i cuori di chi è rimasto, dal 6 all'8 gennaio si svolgerà ad Amatrice il meeting dei giovani che l'anno scorso fu ospitato a Greccio (con visita a sorpresa del Papa). Si parlerà dell'amore, alla luce dell'esortazione Amoris laetitia. Portare ad Amatrice tanti giovani, conclude Pompili, sarà un bel segnale di speranza per la gente che è rimasta. ANCORA INSIEME Clara (91 anni) con la pronipote Dejanira (3), la nipote Clara (43) e la figlia Minima (67) nel loro vecchio container. A sinistra: una famiglia di Amatrice nelle prime ore dopo il terremoto. DAL DOLORE ALLA SPERANZA Nella foto grande: un'altra scena di distruzione del terremoto del 24 agosto ad Amatrice. A fianco, dall'alto: Adele Narcisi e monsignor Domenico Pompili in visita alla tendopoli. -tit\_org-

**IL DIRETTORE DELLA CARITAS****Ora bisogna riuscire a farli sentire meno soli***[Annachiara Valle]*

Attenzione privilegiata alle comunità e "agli ultimi della fila", in costante ascolto dei bisogni di chi è stato colpito dalla tragedia. Monsignor Francesco Soddu, direttore di Caritas italiana, traccia un provvisorio bilancio dell'impegno profuso nelle zone colpite dal terremoto. Provvisorio perché purtroppo le scosse continuano e si allarga il cratere. Basti pensare che dal 3 ottobre al 7 novembre le persone assistite dal Servizio nazionale della Protezione civile sono passate da 1.442 a 31.700. La presenza Caritas è costante in tutti i paesi toccati, anche in quelli più disagiati e spesso dimenticati. La perdita di vite umane si è accompagnata a enormi danni e allo sgretolarsi di relazioni, di punti di riferimento. Don Francesco Soddu traccia quattro criteri di fondo che orientano l'azione della Caritas: Un impegno di lungo periodo oltre le esigenze immediate dell'emergenza; l'accompagnarsi alle Chiese locali e alle Caritas diocesane per concordare gli interventi più opportuni; il partire dagli ultimi, ossia da chi è rimasto ai margini della stessa emergenza, esprimendo così la duplice fedeltà a Dio e alle persone; il **IL DIRETTORE DELLA CARITAS ORA BISOGNA RIUSCIRE A FARLI SENTIRE MENO SOLI** Finora sono stati raccolti 16 milioni di euro, e si può donare ancora. Non facciamo solo assistenza, l'importante è accompagnarli di Annachiara Valle mettersi alla scuola dei poveri per maturare relazioni di prossimità, di reciprocità, di speranza, di pace. Grazie alla colletta nazionale del 18 settembre e ai continui versamenti (si può ancora donare, con la causale "Terremoto Centro Italia", utilizzando il conto corrente postale n. 347013 o altri canali, anche on line, indicati sul sito [www.cantas.it](http://www.cantas.it)) sono stati raccolti 16 milioni di euro, incluso il milione messo a disposizione dalla Cei. Fondi trasferiti subito alle diocesi più colpite. Un'azione che non è solo di donazione o assistenza. Per Caritas è importante il "faccia a faccia, l'accompagnamento, il far sentire meno sole le persone. Anche in questa ottica sono stati attivati i gemellaggi di tutte le Caritas, da Nord a Sud, con la diocesi di Rieti, le sei diocesi delle Marche colpite dal sisma - Ascoli Piceno, Camerino-San Severino Marche, Fabriano-Matelica, Fermo, Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia, San Benedetto del Tronto-Ripatransone-Montalto -, la diocesi di Spoleto-Norcia, le diocesi di L'Aquila e di Teramo-Atri. E, prosegue il direttore Caritas, accanto a interventi diretti per rispondere ai bisogni primari, con contributi al reddito o fornitura di beni e strumenti per favorire la ripresa delle attività economiche presenti, soprattutto nelle aree rurali, abbiamo cercato di avviare anche attività di doposcuola e animazione giovanile. Non mancano poi l'attenzione alle famiglie delle vittime e la risposta ai bisogni di chi vive nelle frazioni, anche con la messa a disposizione di moduli abitativi provvisori destinati alle situazioni fragili. Infine, significativa è l'attività di animazione negli alberghi della costa marchigiana e del Lago Trasimeno che ospitano i residenti dei centri più colpiti. Importante anche la realizzazione di centri di comunità: nella diocesi di Rieti (ne sono già stati aperti ad Amatrice, Sant'Angelo, Scai, Accumoli, Grisciano, Fonte del Campo), nella diocesi di Spoleto-Norcia (dove si sta verificando la possibilità di interventi strutturali a Norcia, Cascia e Avendita) e nella diocesi di Ascoli Piceno, dove si sta lavorando per un intervento ad Arquata del Trento. **DAL 3 OTTOBRE AL 7 NOVEMBRE LE PERSONE ASSISTITE DALLA PROTEZIONE CIVILE SONO PASSATE DA 1.442 A 31.700 ATTENZIONE ALLE CAMPAGNE** Nell'altra pagina: anche nelle campagne di Amatrice ci si prepara al Natale. Qui sopra: Clara e Dejanira addobbano l'alberello. A destra: uomini della Caritas in visita a un'azienda agricola dei dintorni. La Caritas segue particolarmente le aree rurali. -tit\_org-

**TESTIMONIAL DI ARENA ROSOLINO E CAGNOTTO****La cuffia del cuore per i terremotati***[Antonio Sanfrancesco]*

TESTIMONIAL DI ARENA ROSOLINO E CAGNOTTO LA CUFFIA DEL CUORE PER I TERREMOTATI di Antonio Sanfrancesco Tolentino, in provincia di Macerata, è uno dei centri più colpiti dal terremoto che il 30 ottobre ha distrutto il Centro Italia. Oggi circa la metà degli abitanti è fuori casa, le chiese e gli oratori sono quasi tutti inagibili-Arena, azienda leader nell'abbigliamento per il nuoto sportivo che ha sede proprio a Tolentino, ha deciso di intervenire. La scossa del 30 ottobre ha colpito anche molti dipendenti della nostra azienda, spiega Enrico Maria Incarico, General manager Centrai & Southern Europe dell'azienda. Così, Arena ha disegnato e realizzato la "Cuffia del cuore" (costo 7,90 euro), una cuffiaedizione limitata, con una grafica evocativa dell'essenza del progetto, le mani che si uniscono per racchiudere un cuore, il cui intero ricavato sarà devoluto a sostegno delle opere di ricostruzione nell'area terremotata. Arena ha inoltre deciso di destinare alle popolazioni colpite dal sisma anche il 10 per cento del fatturato del mese di dicembre di tutti gli outlet e negozi di proprietà. Gli ambasciatori speciali del progetto sono i campioni Tania Cagnotto e Massimiliano Rosolino, che si faranno portavoce del messaggio Arena. Entrambi hanno sposato subito la causa con entusiasmo, spiega Tricarico. Mi auguro che il mio piccolo contributo possa supportare il futuro delle persone colpite dal sisma ha affermato Tania Cagnotto, campionessa del mondo di tuffi. Stesso discorso per il pluricampione olimpico Rosolino: La Cuffia del cuore è una bellissima idea. INSIEME Tania Cagnotto, Enrico Maria Tricarico e Massimiliano Rosolino con la "Cuffia del cuore". -tit\_org-

## Il bambino affidato a un gendarme e a un pompiere

[Redazione]

Saranno un gendarme e un vigile del fuoco vaticani a deporre, quest'anno, l'immagine di Gesù bambino nella mangiatoia del presepe allestito in piazza San Pietro. Al canto del Gloria, durante la messa della vigilia di Natale celebrata dal Papa nella basilica vaticana, i due rappresenteranno tutti gli uomini che durante l'anno, a nome del Pontefice, si sono messi generosamente a disposizione delle persone in difficoltà. In particolare, squadre di vigili del fuoco e di gendarmi questi ultimi hanno, tra l'altro, festeggiato nel 2016 il bicentenario della fondazione hanno collaborato con le forze dell'ordine italiane e la protezione civile nei soccorsi alle vittime del terremoto nelle regioni del centro Italia. -tit\_org-

IL RICORDO DI ADRIANO CELENTANO

## **Amatrice mi incantò, parlarne oggi è un colpo al cuore = Porterò sempre nel cuore la gente vera di Amatrice**

[Adriano Celentano]

ÀÌÀÒÛÑÀ MI INCANTÒ, PARLARNE OGGI È UN COLPO AL CUORE ADRIANO CELENTANO OGGI parlare di Amatrice, quella che ho conosciuto io ai tempi di "Serafino", è un colpo al cuore perché non c'è più, così come non ci saranno più tanti paesani che allora ci accolsero con grande amore e generosità, facendoci sentire a nostro agio come solo le persone semplici e oneste sanno fare. SEGUE 36 L'albero di Natale nella tendopoli allestita lo scorso settembre ad Amatrice dopo il terremoto del 24 agosto IL RICORDO DI ADRIANO CELENTANO Porterò sempre nel cuore la gente vera di Amatrice Arrivato per girare "Serafino" volevo tornare a Milano, ma poi. dalla prima pagina Ricordo l'arrivo ad Amatrice per girare "Serafino", mi aspettava Pietro Germi, il regista, e tutta la troupe. Era sera ed ero triste perché improvvisamente mi trovai in un luogo senza le luci sfavilanti della mia città, Milano. "Solo"lestelleelalunaadilluminare i prati e le case, con le loro luci fiaveli come si usa fare nei paesi, e il fuoco dei camini a riscaldare le abitazioni e le persone. Ero triste e volevo tornare a Milano. Germi, che aveva capito cosa mi stava frullando per la testa, mi venne incontro, calmo con il sigaro in bocca, in silenzio. Mi fissava e mi disse: Prendiamo una cioccolata calda?. No, Pietro. Voglio tornare a casa, gli risposi con l'angoscia di quella apparente solitudine che mi attanagliava lo stomaco. Claudia è incinta e voglio stare con lei. Germi mi guardò e, mentendo, disse: Anche a me sta capitando la stessa cosa. Rimani fino a domattina e, se ti sentirai ancora così, non ti preoccupare, tornerai a Milano. Rassicurato da tanta saggezza e non sentendomi più costretto a restare, mi rilassai un pochino. All'improvviso arrivò una signora, grassottella e allegra, la padrona di quell'albergo che oggi non c'è più e mi abbracciò, baciandomi la guancia. Adrianooo! Che bello averti qui! Ma lo sai che mio figlio l'ho chiamato come tè? Tutti noi di famiglia siamo tuoi fan. Questa è la storia di uno di noi... non mi sembra vero averti qui... domani ti preparo una amatriciana fantastica! E poi l'abbacchio con le patate al forno... ti piace?. Mi sorprese il modo di fare di quella famiglia, briosa e vivace. Al mattino, aprendo le finestre, mi trovai di fronte ad un panorama meraviglioso. Il sole illuminava la mia stanza e tutto intorno a me brillava per la bellezza dei luoghi. Alberi e prati sconfinati e il paese... stupendo. Lagente di Amatrice, fantastica. Ospitale, vera, sincera, semplicemente reale! D'incanto scomparve l'angoscia della notte precedente e vissi durante le riprese di "Serafino" con gli abitanti di Amatrice un periodo sereno e antico che non ho mai dimenticato. Oggi, dopo il disastroso terremoto e le persone che non ci sono più anche a causa di chi non fa nulla per proteggere il proprio popolo e il nostro meraviglioso territorio, mi viene la voglia di diventare presidente del Consiglio ma poi subito dopo penso che no, non sarei adatto. ADRIANO CELENTANO @ BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI I SU ORIGAMI È in edicola da oggi il numero di "Origami" dedicato ad Amatrice, quattro mesi dopo il terremoto. Tra i contributi, oltre a Celentano, quelli di Maurizio Maggiani, Eric Jozsef, Federico Taddia e Michela Monferrini L'ombra dell'elicottero con il presidente Sergio Mattarella si staglia sulle case distrutte di Amatric il 15 dicembre il capo dello Stato ha compiuto una visita nelle zone terremotate PAOLOGIANDOTTI/LAPRE: Celentano e Ottavia Piccolo in una scena di "Serafino" (1968) -tit\_org- Amatrice mi incantò, parlarne oggi è un colpo al cuore - Porterò sempre nel cuore la gente vera di Amatrice

## Natale di alta pressione: tepore anomalo in montagna, sereno e nebbie in Valpadana

[Daniele Cat Berro]

DANIELE CAT BERRO La neve è finalmente arrivata anche a bassa quota sulle Alpi occidentali, con accumuli perfino vicini a un metro sulle Alpi Liguri e Marittime, tuttavia ora la perturbazione si è dissipata e il periodo natalizio sarà caratterizzato dall'alta pressione e da tempo stabile su tutta l'Italia. Da oggi e almeno fino a Santo Stefano prevarranno dunque il sereno e la calma atmosferica, con poche eccezioni. Lungo le pianure del Nord, e a tratti anche in quelle del Centro e della Sardegna, torneranno a formarsi le nebbie, talora persistenti anche di giorno. Inoltre un modesto fronte nord-occidentale scorrerà tra sabato 24 e domenica 25 portando modesti passaggi di nubi medio-alte al Centro-Nord, e un lieve richiamo di aria umida dal mare potrebbe causare qualche annuvolamento più consistente tra Levante ligure e Toscana, ma nulla di più. Aspetto caratteristico di questi giorni festivi saranno le temperature nuovamente troppo elevate, un'ano malia che si avvertirà soprattutto su colline e montagne, e meno in pianura, a causa delle inversioni termiche. L'afflusso di aria molto mite da Ovest culminerà proprio tra Natale e Santo Stefano, quando l'isoterma 0 °C balzerà a oltre 3000 metri sulle Alpi, sui versanti non ci sarà gelo notturno, confinato nelle conche e nei fondovalle in cui l'aria fredda si raccoglie e ristagna nelle notti stellate, e nelle ore centrali a quote di 1000 metri si potranno toccare perfino i 15 °C, situazione che rovinerà parte la neve caduta nei giorni passati. Anche in pianura e lungo le coste comunque le temperature saranno fuori stagione, con massime diffusamente comprese tra 12 e 16 °C, e inferiori a 8-10 °C solo laddove, in bassa Valpadana, la nebbia insisterà di più. Calma di vento al Nord; alta quota sulle Alpi, lungo la penisola, e sui mari soffieranno venti deboli o moderati da Nord-Ovest, tesi o forti soltanto a Ovest della Sardegna (maestrale), dove infatti le acque saranno molto mosse. Dopo le recenti intense nevicate il rischio di valanghe è salito al livello 4 (forte) sulle Alpi torinesi e cuneesi, tenderà a diminuire verso il Natale ma resterà pur sempre al grado 3 (marcato), per cui una buona dose di saggezza sarà necessaria nei fuori pista... anche rinunciandovi in attesa di una maggiore stabilizzazione del manto nevoso, la prossima settimana. Dalla Lombardia verso Est le precipitazioni invece sono state scarse o assenti, e l'innevamento continua a latitare anche in alto. -tit\_org-

## L'ultimo cowboy lascia Castelluccio

*Emiliano se ne va con i suoi 60 cavalli*

[Valentina Conti]

La storia Gelo e neve più forti del sisma L'ultimo cowboy lascia Castelluccio Emiliano se ne va con suoi 60 cavalli  
Valentina Conti Ora sono rimasti solo i militari. Anche l'ultimo (giovane) allevatore ha lasciato il borgo di Castelluccio di Norcia, colpito nel cuore dall'ultima scossa sismica. Per Emiliano Brandimarte - questo il suo nome-la sua è stata una lotta contro il tempo. Aveva resistito stoicamente come l'ultimo dei Mohicani. Ma poi si è dovuto arrendere alle condizioni meteo. I suoi animali, ben 60 cavalli, non potevano continuare a vivere all'aperto: sarebbero morti sotto il gelo e la neve arrivata da pochi giorni. Così, la discesa a valle della mandria è stata programmata per l'altro ieri. Transumanza dall'Altopiano di Castelluccio sino alla Valle di Norcia, discendendo di 1.000 metri di quota. L'operazione è stata gestita da numerosi amici dell'allevatore ultimo rimasto, che sono riusciti a portare al sicuro gli animali. Adame notizia è Raffaele Capponi, tecnico agrario della Confederazione italiana agricoltori dell'Umbria e coordinatore delle Guide Ambientali Escursionistiche AIGAE della regione. Un'operazione spettacolare quanto delicata. A causa del terremoto, i territori della Valnerina, in particolare i Comuni di Norcia, Cascia e Preci, hanno subito ingenti danni alle abitazioni e a stalle, fienili, rimesse delle aziende agrarie, ricorda Capponi e Castelluccio di Norcia, in particolare. Il cuore del Parco Nazionale dei Monti Sibillini, meta ogni anno di migliaia di turisti, escursionisti ed amanti della natura che in ogni stagione trovano in questo lembo di Appennino le bellezze naturali, le magiche atmosfere e le prelibatezze gastronomiche che lo hanno fatto diventare un luogo dell'anima. Gli altri allevatori, di bovini, ovini e pure cavalli, che volevano rimanere hanno resistito poco sull'Altopiano di Castelluccio. Tutti tranne lui, Emiliano. Il ragazzo voleva a tutti i costi restare a difendere il suo borgo. Continuando a viverci e a lavorare. Ha ventotto anni Emiliano e vive a casa con i suoi, è un giovane allevatore che ha voluto strenuamente proseguire l'attività di famiglia: è allevatore e anche accompagnatore turistico. Sua sorella ha la sua stessa vocazione: una passione immensa per l'allevamento di cavalli di razza. Haflinger, particolare: cavalli da turismo in zone di montagna, robusti e versatili. Avrebbe voluto sfruttare fino alla fine il pascolo libero a cui erano abituati i suoi amati animali, Brandimarte è il simbolo della volontà di un territorio che non si vuole arrendere. Gli allevatori nelle nostre aree sono i custodi della terra, ecco perché Emiliano ha voluto marcare la sua volontà di resistenza, spiega ancora Capponi. In quello stesso borgo conosciuto per la stupenda fioritura di piante coltivate e fiori che, come una immensa tavolozza, colorano l'Altopiano del Pian Grande. Faremo la nostra azione come organizzazione agricola per accelerare la costruzione dei ripari di emergenza per gli animali, per affrontare l'inverno in condizioni di vita idonee. E stiamo sollecitando le istituzioni. Regione, Anas e Provincia di Perugia, affinché venga ripristinata la viabilità che dà accesso all'Altopiano di Castelluccio. In modo che in primavera gli agricoltori possano tornare a seminare, gli allevatori ad accudire la sicurezza i loro animali e i turisti ripresentarsi a rimettere in movimento l'intera economia dell'area. È importante puntualizza Capponi. Per rivedere casa i cavalli di Emiliano dovranno aspettare fine inverno, quando faranno il percorso a ritroso. In primavera, allorché il meteo lo permetterà, torneranno ancora sull'Altopiano per riprendere la loro vita brada tra i pascoli e i fiori genuini, avanguardia di quel popolo di agricoltori che vogliono rivedere Castelluccio com'era prima. Coltivando lenticchie, cicerchie, farro perलगioia dei nuovi visitatori. Appello Stalle provvisorie e strade per far rivivere l'altopiano sssssissass -tit\_ org-ultimo cowboy lascia Castelluccio

## Noi, genitori dopo il cancro

[Flora Casalnuovo]

Sono 8.000 i pazienti 40 che ogni anno affrontano una diagnosi di E che, a causa di figli. Ha la si i e tré storie di Flora Casalnuovo - aFCasalnuovo Hai 30 anni. Il lavoro e le ambizioni prendono forma, l'amore è una persona speciale al tuo fianco con cui fai progetti di vita. Ma, all'improvviso, la diagnosi irrompe come uno tsunami: cancro. Ecco quello che accade a 8.000 under 40 italiani a cui ogni anno viene diagnosticato un tumore. Sono circa 30 al giorno. Le donne rappresentano il 60% dei pazienti nota Carmine Pinto, presidente dell'Associazione italiana oncologia medica ([www.aiom.it](http://www.aiom.it)). Le neoplasie più diffuse? Quelle al seno, ai testicoli e i linfomi. Per fortuna si tratta di tumori con alte possibilità di guarigione, tra il 70 e il 90%. Quindi abbiamo il dovere di garantire a chi si ammala un futuro su tutti i fronti, maternità e paternità comprese. Le terapie contro il cancro possono infatti mettere a rischio la capacità di procreare. Le Raccomandazioni sull'oncofertilità firmate da Associazione italiana oncologia medica, Società italiana di endocrinologia e Società italiana di ginecologia e ostetricia puntano a creare una rete tra strutture che curano i tumori e altre che si occupano della fertilità. Al momento questo coordinamento non esiste: in Italia si contano oltre 300 centri oncologici e 200 che si occupano di fecondazione, ma non c'è molta collaborazione. Oggi a pochissimi malati si parla di preservare la fertilità dice Enrico Vizza, direttore di Ginecologia oncologica all'Istituto dei tumori Regina Elena di Roma. Invece hanno diritto a essere informati subito e ad avere una corsia preferenziale per le terapie contro l'infertilità. Il paziente che inizia le cure contro il cancro deve occuparsi nello stesso momento anche del suo futuro da genitore. Sono due binari che corrono paralleli. si "in gli Cosa accade a una giovane che vuole tenere acceso il desiderio di diventare mamma? Esistono 3 vie da percorre- LE TESTIMONIANZE Samantha Vincenzi, 30 anni, di Anzio (Rm). a le le in attesa di Perla Samantha si accarezza la pancia con una delicatezza unica. A gennaio nascerà Perla, la sua riscossa. Tré anni fa, il giorno del mio compleanno, mi hanno diagnosticato un linfoma di Hodgkin: era già in stato avanzato, la chemioterapia equivaleva a una sentenza irrevocabile. In ospedale ho conosciuto l'associazione Gemme dormienti e parlare di maternità è stato il mio antidoto contro la depressione. In pochi giorn ho cominciato le terapie: non c'era tempo da perdere e quindi ho iniziato anche a prendere un farmaco che mette a riposo le ovaie. A settembre 2013 ho fatto l'ultima flebo e sono tornata alla vita vera, ma a ogni controllo chiedevo all'ematoiooga quando avrei potuto provare a diventare mamma. A gennaio mi ha dato il via libera e il risultato lo vedete nelle foto (insieme al marito Daniele, ndr). È stato un miracolo. Certo, ogni tanto la notte penso che l tumore potrebbe tornare. Ma scaccio l pensiero: ho imparato che non si può controllare tutto. Giulio Guarazzi, 33 anni di Bisceglie (Ba). Ho un ai Ho il E di Scoprire di avere tumore dopo che hai superato l'esame di quinta liceo e fremiti per la prima vacanza da grande. È l'incubo che ha vissuto Giulio, oggi avvocato. Il cancro era ai testicoli e con una buona dose di ironia il medico mi disse che prima di andare sotto i ferri dovevo prendermi qualche minuto per mettere in cassaforte il futuro. Se ci ripenso quello è stato il momento più lieve di un'estate che mi ha cambiato per sempre. Quando ho conosciuto la mia compagna, nel 2012, le ho raccontato subito ogni dettaglio perché sentivo che era la donna giusta. E 2 anni dopo sono andato a ritirare il mio "tesoro": ero imbarazzato e agitato come non mai, sapere che sarei diventato padre con una provetta mi inquietava. Ma le remore sono svanite davanti al test di gravidanza positivo. La mal

attia? Prima mi sentivo un sopravvissuto con un peso sempre sulle spalle, ma ora penso solo a mia figlia Asia, il mio portafortuna personale. Irene Cala, 35 anni, di Bergamo. A 5 ho "scongelato" i E diventata Quando ha notato quel piccolo nodulo al seno, la maternità era l'ultimo pensiero di Irene. Avevo 27 anni, il lavoro da hostess mi faceva viaggiare e frequentavo da pochi mesi Fabio, il mio futuro marito. Ma quando l'oncologo mi ha chiesto se volevo avere figli, non ci ho pensato un stante e mi sono affidata a lui. Ho fatto una terapia per stimolare l'ovulazione, dopo qualche settimana hanno prelevato gli ovuli e qualche giorno dopo mi hanno operata al seno. Non ho quasi ricordi di quei

momenti, concentrata com'ero a non lasciarmi andare. Durante la chemio, immaginavo un neonato paffuto, una chance per me. Così è stato. Passati i 5 anni dalla fine delle cure, ho preso appuntamento con la ginecologa e le ho detto solo due parole: "Sono pronta". Al secondo tentativo di inseminazione o e Fabio ce l'abbiamo fatta. La gravidanza e la maternità hanno ridato la pace. r  spiega Eleonora Porcu, responsabile della Struttura di infertilit  e Pma all'ospedale Sant'Orsola di Bologna. La prima   farmacologica e si sceglie se i tempi sono stretti perch  il tumore   in stadio avanzato e le cure vanno iniziate subito. Gli alleati sono i cosiddetti "analoghi del GnRh": iniezioni mutuabili che mettono a riposo le ovaie e le rendono meno sensibili alla tossicit  di chemio e sostanze simili. Si prendono fino alla fine delle terapie poi, nel giro di qualche mese, le ovaie ritornano a funzionare naturalmente. La seconda opzione   la crioconservazione degli ovociti: con gli ormoni si stimola la donna a ovulare, poi si prelevano i gameti femminili e si tengono "in cassaforte" a meno 196 gradi. La terza via   sempre la crioconservazione ma del tessuto ovarico, che viene preso con una piccola operazione in laparoscopia. La scelta tra le due procedure dipende dalla paziente e dal tipo di tumore. Ovviamente, i gameti e il tessuto ovarico vengono poi reimpiantati quando la donna vuole diventare madre e si procede quindi con le tecniche classiche di procreazione medicalmente assistita. Il percorso per preservare la fertilit  maschile   pi  semplice. Basta prelevare il seme prima di iniziare le terapie oncologiche e crioconservarlo dice Andrea Lenzi, presidente della Societ  italiana di endocrinologia.   una procedura immediata, che non ha bisogno di preparazione e si fa in tutti i centri di Pma. L'unico freno   il pizzico di imbarazzo che gli uomini provano ancora in questi momenti, ma io ripeto sempre che si tratta un gesto semplice che permette di tenersi aperta ogni strada. Cosi si la paura del scommettere sulla vita quando si lotta contro la morte: con questa posta in gioco le implicazioni psicologiche sono altissime. Le persone vivono contemporaneamente il terremoto legato alla diagnosi e l'improvvisa emergenza della genitorialit , a cui magari non avevano mai pensato spiega Mariavita Ciccarone, ginecologa al San Carlo di Nancy di Roma e presidente dell'associazione Gemme dormienti ([www.gemmedormienti.org](http://www.gemmedormienti.org)), la prima onlus a occuparsi di questi pazienti.   difficile lottare su due fronti: spesso si   dilaniati dai dubbi e si prova un terrore autentico nel pensare a cosa succeder  dopo. Ecco perch  noi seguiamo le persone passo dopo passo sia dal punto di vista medico che psicologico. Nel tunnel della malattia diventare genitori   una luce, uno stimolo per superare ogni prova con grinta. Parlare del futuro rende pi  credibile la possibilit  di guarire. Archiviato il cancro, perch , i timori rimangono, soprattutto per le donne. Mi chiedono se i farmaci che le hanno guarite hanno minato anche il loro organismo e se potrebbero mettere a rischio la salute di un figlio, se   pericoloso allattare e cosa accadr  se si ammaleranno di nuovo. A tutte rispondo con la scienza: gli studi dimostrano che la gravidanza non   problematica. E che i loro bambini saranno sani come gli altri. Mi SWWi  . il tunnel di esami, interventi e madri e padri   una luce. del pi  la e la di a una ta Le di 200 Sono le strutture di procreazione medicalmente assistita nel nostro Paese: 74 sono pubbliche, 126 private. 20 Sono i centri che crioconservano anche il tessuto ovarico: 12 pubblici e 8 privati. In tutte le Regioni c'  almeno 1 centro pubblico, a eccezione del Molise, dove siamo a quota 0, e Calabria, che ha solo 4 poli poli privati. 2.000 EURO   la cifra che si per la crioconservazione nel settore privato per i primi 5 anni. Poi il costo   di 250 euro annui. -tit\_org-

## Amatrice ricostruita dai bambini

[Redazione]

Da quattro mesi si vive con il terremoto nell'anima, per i parenti e gli amici scomparsi, le case crollate, il lavoro perduto, lo sciame di un sisma che sembra non finire mai. D. diario del bibliotecario di Amatrice ci accompagna attraverso le paure e le speranze di un popolo semplice e generoso come ricorda Adriano Celentano che nel 1968 ci girò "Serafino". Intanto i bambini della scuola elementare hanno già ricostruito città e paesi con i loro disegni Buon Natale e buon anno a loro e a tutte le Amatrici d'Italia I piedi per terra Però è ima cosa strana, un terremoto, non trova? Noi siamo convinti che la terra che abbiamo sotto i piedi sia qualcosa di duro e di immobile. C'è pure l'espressione avere i piedi per terra, no? E poi un giorno tuttfa un tratto uno si accorge che non è affatto così. Da Thailandia, in Tutti ifigli di Dio damano, (Einaudi^OOS) Ignazio Sii Effimera uguaglianza Nel terremoto morivano infatti ricchi e poveri, istruiti e analfabeti, autorità e sudditi. Nel terremoto la natura realizzava quello che la legge a parole prometteva e nei fatti non manteneva: l'uguaglianza. Uguaglianza effimera. Passata la paura, la disgrazia collettiva si trasformavaooccasione di più larghe ingiustizie. Da Uscita di siciirezza, 1965 -tit\_org-

## Un'amatriciana tra le macerie: "Salviamo il sugo"

[Redazione]

Un'amatriciana tra le macerie: "Salviamo il sugo" La ricetta del sugo, innanzitutto. Per fare l'amatriciana non servono segreti, bisogna solo rispettare la tradizione. Guanciale stagionato. Niente olio. Pomodori San Marzano. Pecorino nostro di Amatrice. Un pizzico di peperoncino e pepe fresco maculato al momento. Il ristoratore Franco Serafini, 55 anni, racconta il suo passato e forse il futuro da una casa dell'Aquila. E passato da una città terremotata all'altra. Quando ci hanno visti arrivare, hanno detto subito: "Voi siete quelli di Amatrice!". Forse ci riconosciamo dagli occhi, non lo so. Ma insomma, fare amicizia qui non è stato difficile. Da un mese vive con la moglie Anna, i gatti Mina e Briciolo in frazione Sant' Elia: Siamo nelle casette costruite dopo il sisma del 2009, davanti alle campagne, ma abbastanza vicini al centro storico dell'Aquila in ricostruzione. E pieno di gru e di cantieri. Mi piace stare qui perché vedi i lavori in corso. Ti dà l'idea che si può ricominciare. Mi piace anche perché stiamo in queste casette basse, costruite su piastre di cemento armato. Sono elastiche. Quando la terra trema ti senti come una culla. Le scosse si sentono ancora, anche in questi giorni. Ma molto meno. Era il proprietario del ristorante La Lanterna, sessanta coperti, all'inizio di Amatrice, vicino alla chiesa di Sant'Agostino. Dalla notte del 24 agosto è tornato dentro il suo locale soltanto due volte. La prima quella stessa mattina, rischiando la vita in mezzo alle macerie, per prendere l'affettatrice e dei coltelli per preparare dei panini ai soccorritori. La seconda, qualche settimana più tardi, accompagnato dai vigili del fuoco per recuperare alcuni documenti. Tutto il resto era inservibile. L'epopea dell'amatriciana era fatta di locali come il suo, e di altri con questi nomi: Il Castagneto, Il Roma, Matrù, Mari e Monti, La Conca, Il Tritone, Da Patrizia. E se non erano i bucatini con il guanciale, erano altri sapori forti di quella terra: Agnello alla cacciatora, il brodetto con cannella e limone. La trippa. La gricia. I gnocchi ricci con sughetto leggero di abbaglio. Franco Serafini è nato ad Amatrice. Ha inaugurato il suo locale il 13 agosto del 1989. Giusto qualche giorno prima della sagra. Il nostro momento più bello. Con il paese in festa, pieno di villeggianti e di tutta la gente delle frazioni. Adesso quel momento è stato cancellato dal disastro, è come se si fosse preso anche i ricordi felici. Cosa le manca di più? Tutti, gli amici che sono morti, i compaesani che stavano lungo il corso. Non li dimenticherò mai. Io ho avuto la fortuna di abitare tre chilometri fuori, la casa è inagibile ma siamo vivi. Mi mancano tutti e poi mi manca il lavoro, le piccole abitudini. Il rito quotidiano. Alzarsi la mattina, il primo caffè al bar. Eravamo una famiglia, tutti quanti. Ora siamo sparsi. Molti hanno seguito il signor Serafini verso l'Aquila, altri hanno preferito gli hotel sul mare vicini a San Benedetto del Tronto. Nessuno ha ancora ricevuto i soldi promessi dal governo. Per un piccolo imprenditore come Serafini, 1000 euro al mese per otto mesi, hanno detto che i soldi arriveranno a Natale, speriamo di quest'anno.... E l'unica battuta amara, di cui subito si dispiace. La rabbia non fa bene ai sogni. Quasi tutti gli abitanti di Amatrice torneranno a marzo per inaugurare quella che per ora è chiamata l'area food. Metteranno noi ristoratori insieme, sotto una nuova struttura, nella zona sicura di San Cipriano, vicino alle scuole. Una specie di centro commerciale? Non c'è altra possibilità, per ora. Tornare in paese non si può. Ma penso che dobbiamo prendere quello che verrà, altrimenti resteremo senza niente. Dobbiamo almeno provare, darci da fare. Faremo da mangiare agli operai impegnati nella ricostruzione e a tutti i turisti che verranno, sarà come prenderci cura del nostro paese. Torneremo a cucinare l'amatriciana ad Amatrice. Certo, non sarà come prima, ma almeno sarà un inizio. Secondo tradizione 100 grammi di spaghetti 2.50 grammi guanciale di Amatrice (non usare la pancetta perché troppo salata) 500 grammi di pomodoro fresco 150 grammi di pecorino di Amatrice 1 cucchiaino di strutto (per chi vuole) 1 peperoncino rosso non troppo piccante. 10 grammi di sale grosso per la pasta. Niccolò Zanca Nato a Jorino il 1° nel 1971. (Giornalista dall'età di 23 anni, prima a Repubblica, poi a La Stampa, di cui è inviato speciale, scrive storie di strada, violenza, ed emarginazione. Ti mando un bacio è il suo primo romanzo per Sperling & Kupfer -tit\_org- Un'amatriciana tra le macerie: "Salviamo il sugo"

## La paura di restare soli divisi da antiche rivalità

[Redazione]

Flavia Amabile dañmcitrice Valgono di più quasi trecento morti oppure un'intera basilica dedicata al patrono delTUnione Europea crollata davanti agli occhi del mondo? E quanti punti dare agli interi paesi abbandonati delle Marche senza poter fare altro che arrendersi e accettare? Conta di più il richiamo degli spaghetti all'amatriciana oppure quello dei salumi di Norcia? Domande scomode, cattive, brutte da sentire e ancora di più da immaginare ma, a volte, la realtà non è così bella come si vorrebbe far credere. Il 24 agosto Amatrice si ritrovò distrutta e con un tributo di morti che da secoli non si ricordava, nessuno avrebbe pensato di tornare davvero indietro nel tempo, a quell'epoca dei comuni, in cui Amatrice, Norcia e Arquata erano fiere nemiche, borghi ben decisi a combattersi con ogni mezzo. Assedi e battaglie Erano tempi in cui Spoleto era un ducato. Ascoli una contea e tutto il territorio rappresentava il confine settentrionale del regno di Napoli. Nel dodicesimo secolo se ne impadronirono i normanni, ma era molto ambito anche dallo Stato pontificio. Accumoli fu fondata in quest'epoca e iniziò subito a combattere contro Norcia, che si era alleata con Spoleto per espandersi. Era il 1201, dopo molti anni di assedio e battaglie Accumoli fu costretta a arrendersi, nel 1255 fu ceduta al comune di Ascoli Piceno. Nel frattempo Amatrice era già da almeno due secoli un borgo con mura e difese, in grado di battersi contro qualunque nemico estemo - in particolare vicino - una macchina da guerra gelosa della propria identità e del proprio territorio, molto in anticipo rispetto agli altri comuni della penisola. Non tremate I tempi sono cambiati e il 21 dicembre hanno provato a dimostrarlo in tanti con una maratona. Partenza da Amatrice alle sette del mattino e arrivo previsto a Morcia dopo oltre settanta chilometri e otto ore di corsa, passando per i luoghi-simbolo del terremoto, da Accumoli a Arquata. La maratona si chiama nontremate e ha visto la partecipazione di atleti di tutti i borghi, senza rivalità, seguiti da un furgone carico di doni di Natale per i bambini. La forza di queste iniziative non basta per fermare le polemiche. Qualcosa dell'antica rivalità è rimasta nell'animo di chi abita da queste parti (come in tutto il resto d'Italia) e il terremoto l'ha fatta riaffiorare con polemiche, frecciate, confronti continui. Quando agli inizi di novembre nell'aula della Camera dei Deputati si tenne una lunga sessione con la presenza di 600 sindaci delle città italiane, il dramma delle popolazioni colpite dal terremoto era in pieno corso. Davanti ai microfoni i primi cittadini soppesarono le parole con cura ma senza nascondere davvero il loro pensiero. Ho la sensazione che qualcuno ci stia abbandonando, disse Sergio Pirozzi sindaco di Amatrice mentre i riflettori in quel momento erano tutti per Norcia dove una settimana prima era crollata la basilica di san Benedetto. Comprendiamo che l'attenzione ora sia tutta rivolta ai Comuni colpiti dall'ultimo terremoto - aggiunse Aleandro Petrucci, sindaco di Arquata del Tronto, trasformata in deserto dalla scossa del 24 agosto -. Nel mio Comune non c'è neanche una persona. Si è fermato tutto, non c'è neanche una mensa, un esercizio aperto per comprare un panino. Le istituzioni sono sempre presenti, certo, ma i fari ora sono tutti puntati su Norcia. Eppure il territorio è lo stesso. Se queste sono le parole dei sindaci in un luogo ufficiale e paludato come l'Aula della Camera dei Deputati, si può immaginare che cosa pensi e che cosa dica la popolazione, messa a dura prova dalle scosse e dalle difficoltà di una vita in albergo oppure tra roulotte e tende. A tré mesi di distanza poco è stato fatto, il malessere è forte. Amatrice sta cadendo nell'oblio, racconta Nanina Colore, pittrice, artista, opératrice della cooperativa sociale Loco Motiva di Rieti. I riflettori si sono spostati su Norcia e a Amatrice cresce il malcontento di pari passo con la paura che hanno le persone di vedere che il freddo si avvicina e non si fanno grandi passi avanti. Silenzio tombale Le casette arrivate sono poche e solo quelle acquistate in giro per l'Italia con i propri soldi. Poche sono le macerie rimosse rispetto al totale e ci sono intere frazioni chiuse con nastri dove silenzio tombale e gatti randagi sono le uniche realtà. Il sipario rischia di calare per lungo tempo e con esso tutte le aspettative di queste anime crollate insieme con le loro abitazioni e le attività. L'Umbria invece viaggia veloce, ha un numero importante di sfollati e ha accelerato il passo. Amatrice è sempre più piccola e si sente da sola. Il sindaco Pirozzi è stato bravo ma ora non basta più. Confine Ma anche tra Umbria e

Marche la polemica è forte. Bruno Filotei è il titolare della norcineria che dal 1890 vendeva salumi e prodotti locali sul corso di Norcia. Fu il nonno il primo a credere nella lenticchia di Castelluccio e a valorizzarla. La famiglia era di Arquata, dopo la scossa del 24 agosto. Bruno ha perso sei familiari, oltre alla casa. Dopo il 30 ottobre ha dovuto abbandonare anche il negozio. E ha iniziato a non riconoscersi più nemmeno nel paese che lo ospitava da oltre un secolo. La mia famiglia ha una storia su quel corso, ma dopo il terremoto ci sono stati movimenti strani, che non capisco, nessuno mi ha inserito nelle iniziative per ricominciare. Sto facendo da solo e lo sto facendo altrove. Mi sono trasferito ad Ascoli, non credo che tornerò a Norcia. Resterà nelle sue Marche. Metterà un confine tra sé e la sua vita precedente. Come avrebbero fatto i suoi antenati al tempo dei comuni -tit\_org-

## Volevo scappare poi arrivò una grassottella: "Adriano, resta qui!"

[Redazione]

Sul set di Volevo scappare poi arrivò una grassottella: Adriano resta qui! Oggi parlare di Amatrice, quella che ho conosciuto io ai tempi di Serafino, è un colpo al cuore perché non c'è più, così come non ci saranno più tanti paesani che allora ci accolsero con grande amore e generosità, facendoci sentire a nostro agio come solo le persone semplici e oneste sanno fare. Ricordo l'arrivo ad Amatrice per girare Serafino, mi aspettava Pietro Germi, il regista, e tutta la troupe. Era sera ed ero triste perché improvvisamente mi trovai in un luogo senza le luci sfavillanti della mia città, Milano. "Solo" le stelle e la luna ad illuminare i prati e le case, con le loro luci fievoli come si usa fare nei paesi, e il fuoco dei camini a riscaldare le abitazioni e le persone. Ero triste e volevo tornare a Milano. Germi, che aveva capito cosa mi stava frullando per la testa, mi venne incontro, calmo con il sigaro in bocca, in silenzio. Mi fissava e mi disse: Prendiamo una cioccolata calda?. No, Pietro. Voglio tornare a casa, gli risposi con l'angoscia di quella apparente solitudine che mi attanagliava lo stomaco. Claudia è incinta e voglio stare con lei. Germi mi guardò e, mentendo, disse: Anche a me sta capitando la stessa cosa. Rimani fino a domattina e, se ti sentirai ancora così, non ti preoccupare, tornerai a Milano. Rassicurato da tanta saggezza e non sentendomi più costretto a restare, mi rilassai un pochino. All'improvviso arrivò una signora, grassottella e allegra, la padrona di quell'albergo che oggi non c'è più e mi abbracciò, baciandomi la guancia- Adrianooo! Che bello averti qui! Ma lo sai che mio figlio l'ho chiamato come tè? Tutti noi di famiglia siamo tuoi fan. Questa è la storia di uno di noi...non mi sembra vero averti qui...domani ti preparo una amatriciana fantastica! E poi l'abbacchio con le patate al forno...ti piace? Mi sorprese il modo di fare di quella famiglia, briosa e vivace. Al mattino, aprendo le finestre, mi trovai di fronte a un panorama meraviglioso. Il sole illuminava la mia stanza e tutto intorno a me brillava per la bellezza dei luoghi. Alberi e prati sconfinati e il paese stupendo. Lagente di Amatrice, fantastica. Ospitale, vera, sincera, semplicemente reale! D'incanto scomparve l'angoscia della notte precedente e vissi durante le riprese di Serafino con gli abitanti di Amatrice un periodo sereno e antico che non ho mai dimenticato. Oggi, dopo il disastroso terremoto e le persone che non ci sono più anche a causa di chi non fa nulla per proteggere il proprio popolo e il nostro meraviglioso territorio, mi viene la voglia di diventare presidente del Consiglio ma poi subito dopo penso che...no, non sarei adatto. è MCNG ALCUNI DIRITTI RISEHVAI Adriano Celentano Innovatore, autore, ballerino, presentatore e, naturalmente, cantante. Icona della musica leggera italiana, conosciuto anche come "Il molleggiato". Nel 1968 Celentano interpretò Seranno, nel film omonimo di Elio Germi, girato principalmente tra Arquata del Tronto e Amatrice. Ecco un suo ricordo del periodo trascorso durante le

ã7"iãdö -tit\_org-

## Gli angeli del sisma

[Redazione]

DEL SISMA Sono stati tra i primi a intervenire, nella calda notte tra il 24 e il 25 agosto. Erano sul posto il 30 ottobre, quando a freddo (e a tradimento) la seconda scossa ha devastato molto di quel che la prima aveva risparmiato. Oggi sono ancora lì, nel grande cratere del terremoto tra Umbria, Marche e Lazio: oltre 1.200 soldati, operativi 24 ore su 24, per sette giorni su sette, impegnati nei soccorsi con 430 mezzi tattici e speciali del Genio, che finora hanno percorso più di 400 mila chilometri. L'hanno chiamata Operazione Sabina, in realtà è stata una colossale gara di solidarietà. Perché in questi tre mesi i militari hanno salvato vite; hanno rimesso in piedi ponti e riaperto strade; hanno protetto dallo sciacalaggio centri abbandonati, grandi e piccoli; hanno gettato le fondamenta in cemento delle aree dove sorgeranno e mille casette prefabbricate della Protezione civile; hanno distribuito pasti caldi. In queste pagine, Panorama vuole raccontare il loro immenso, silenzioso impegno. Con un sonoro Grazie!. PASTI CALDI PREPARATI E DISTRIBUITI TERREMOTATI. FINORA. SONO 102.300 Amatrice, 22 settembre: lavori preparatori per la gittata del ponte bailey, in località Retrosi. Il ponte, ideato e progettato interamente dal Genio, è lungo 12 metri ed è stato realizzato in soli 15 giorni da 200 militari. È stato inaugurato il 6 ottobre. Amatrice (Rieti), alba del 25 agosto: già nelle prime ore dopo il terremoto del 24 agosto, l'Esercito ha prestato soccorso alle persone che si trovavano sotto le macerie. Nella zona del sisma oggi sono dislocati oltre 1.200 soldati. Ancora Amatrice, la mattina del 25 agosto: alcuni militari del Genio all'opera con un mezzo movimento terra. La rimozione dei detriti è stato il primo passo nel dopo sisma: ripristinare la viabilità apriva la strada alle colonne dei soccorritori. Altri genieri impegnati nella costruzione del ponte bailey ad Amatrice: la struttura, fatta di travi reticolari in acciaio e di assi in legno, permette il transito a mezzi pesanti fino a 33 tonnellate e agli scuolabus. È stato un passo fondamentale contro l'isolamento. Amatrice, fine di agosto: i militari lavorano anche di notte per realizzare una struttura alternativa al ponte Tré Occhi, gravemente danneggiato. Il bypass è stato inaugurato lo scorso 3 settembre, dopo soli otto giorni, e battezzato Ponte della Rinascita. Amatrice, primi di dicembre: alcuni genieri impegnati nelle opere di urbanizzazione delle aree dove presto verranno impiantate le Soluzioni abitative d'emergenza, dette casette. Ad Amatrice, epicentro del sisma, le prime 25 sono arrivate l'8 dicembre. Un geniere verifica la resistenza di un ponte bailey costruito in provincia di Rieti durante il primo collaudo strutturale: il test viene condotto facendo passare sulla struttura un grosso camion dell'Esercito, carico di terra. Il progetto di un'area dove sorgeranno le casette: calcoli, disegni e analisi ingegneristica sono stati tutti realizzati sul posto, direttamente dai tecnici del Genio. Le strutture hanno tre misure diverse: 40,60 e 80 metri quadrati. Un militare presidia Amatrice contro tentativi di sciacalaggio. I varchi d'accesso a molti Comuni nelle province di Rieti, Perugia, Macerata ed Ascoli-Piceno, terremotati e abbandonati dalla popolazione, sono stati e vengono tutt'ora tenuti sotto controllo. I militari hanno realizzato cucine da campo, dentiche a quelle usate nelle operazioni all'estero. Ogni giorno, nelle aree colpite dal sisma, vengono preparati e distribuiti oltre 2.500 pasti caldi. Al 16 dicembre ne erano stati cucinati in totale 102.300. -tit\_org-

## **Smog, allarme rosso in Cina: 460 milioni di persone nella "nebbia"**

[Redazione]

Mercoledì 21 Dicembre 2016, 16:49 Troppo inquinamento, è allarme rosso nel nord della Cina. Scuole chiuse e fitta nebbia di smog che solo a Pechino coinvolge circa 460 milioni di persone. Nel nord della Cina è allarme rosso per lo smog. Da sei giorni il picco di inquinamento sta provocando pesanti conseguenze nel nord del paese e forti polemiche contro le autorità di alcune città che non hanno preso la decisione di chiudere le scuole. Da venerdì scorso una fitta coltre tossica e grigiastra ricopre una vasta zona del paese più grande del pianeta. Nell'emergenza sono coinvolti non meno di 460 milioni di abitanti e lo spesso nebbione ha portato alla chiusura di strade e autostrade e all'annullamento di diversi voli aerei. Particolarmente accese le polemiche a Shijiazhuang, capitale della provincia di Hebei, dove - come in 20 altre città del paese - è stato dichiarato l'allarme rosso ma dove le autorità hanno atteso sino a martedì sera per decidere la chiusura delle scuole cosa invece già decisa per Pechino e Tianjin. red/gt

## **Mattarella ai terremotati: "Il sostegno non si attenuerà, ve lo assicuro"**

[Redazione]

Mercoledì 21 Dicembre 2016, 11:18 Nell'augurio di Natale alle alte cariche dello Stato, il Presidente della Repubblica ha rivolto un appello alla politica ( Basta odio, anche attraverso i social ) e ha rassicurato le popolazioni vittime del sisma: Il regalo che possiamo fare è la garanzia della ferma determinazione delle istituzioni nel sostegno nei loro confronti. A breve una nuova visita. Bisogna evitare di diffondere odio e sentimenti di inimicizia soprattutto attraverso i social network. Sergio Mattarella, nel consueto augurio di Natale alle alte cariche dello Stato, rivolge un appello "a tutti gli ambienti del nostro Paese, particolarmente a quello politico, a quello dei mezzi di comunicazione, a quello dei social. Chi suscita e diffonde sentimenti di inimicizia o addirittura di odio agisce contro la comunità nazionale ha detto il Presidente della Repubblica prima di rivolgersi alle popolazioni colpite dal terremoto. L'auspicio? Che le istituzioni siano determinate nella volontà di affrontare i problemi della ricostruzione. "Tra due giorni mi recherò in una delle località in cui si trovano, sfollati, nostri concittadini colpiti dal terremoto, per rivolgere a loro gli auguri di tutti gli italiani per le festività ha detto il Capo dello Stato. "Con il pensiero alle tante vittime, si tratterà di auguri particolari perché riguarderanno la sicurezza del loro futuro e la ricostruzione dei loro abitati, delle scuole, la continuità delle attività economiche. Cioè i vari aspetti che compongono la vita del tessuto sociale. Questi nostri concittadini non vivranno un Natale e un inizio d'anno come quelli passati. Il regalo che possiamo far loro è la garanzia della ferma determinazione delle istituzioni nel sostegno nei loro confronti e l'assicurazione che questo sostegno non si attenuerà in alcun modo nel tempo. Sento di poter assumere questo impegno anche a nome di tutti voi", ha aggiunto. "Abbiamo il privilegio di vivere e di operare in Italia. Condurla nel futuro è un compito di grande responsabilità. Ed è un compito comune. Questa consapevolezza non deve mai attenuarsi".red/gt

## Sardegna piegata dal maltempo, tra inondazioni ed emergenza acqua. Un morto

[Redazione]

Mercoledì 21 Dicembre 2016, 12:53 Il maltempo non risparmia la Sardegna. Non solo allagamenti e fiumi di fango e detriti che hanno compromesso la qualità dell'acqua potabile. Purtroppo le intense piogge sono anche la causa di un drammatico incidente stradale in cui ha perso la vita un uomo, investito da un taxi. Hanno provocato allagamenti, infiltrazioni e anche un incidente stradale mortale le abbondanti piogge cadute stanotte su Cagliari. Nelle prime ore distamane il centralino dei vigili del fuoco è stato sommerso di richieste di interventi, anche per cornicioni pericolanti. La polizia municipale è intervenuta poco dopo le 8 nella zona fra viale Poetto e via Tramontana, allagata dopo il temporale, e in via Riva di Ponente, all'ingresso della città, dove un pedone di 58 anni è stato investito attorno alle 6.40. L'uomo stava attraversando la strada quando è stato investito da un taxi, complici l'oscurità e la scarsa visibilità dovuta alla pioggia. Secondo una prima ricostruzione, il pedone sarebbe stato sbalzato nell'altra corsia nel momento in cui sorraggiungeva un'altra auto, che l'ha travolto e ucciso. Quando i soccorritori del 118 sono arrivati sul posto le condizioni del ferito sono apparse subito gravissime. L'uomo è morto poco dopo l'arrivo al pronto soccorso dell'ospedale Brotzu. Intanto continua senza sosta il lavoro delle squadre dell'Abbanoa, la Società di gestione delle acque, nella zona del Sarcidano, in provincia di Cagliari, impegnate nell'affrontare l'ondata di maltempo che in questi giorni stacolpendo la Sardegna. Il flusso di acqua piovana in arrivo a valle dalle zone più alte si è rafforzato con le piogge incessanti di questa notte: veri fiumi carichi di detriti si sono infatti riversati nel bacino artificiale del Flumendosa. La situazione è particolarmente critica. Le precipitazioni hanno notevolmente compromesso la qualità dell'acqua: legno e materiale di diverso genere sta continuando ad arrivare nell'invaso rendendo difficile ogni operazione di prelievo di acqua grezza da parte dell'Ente acque della Sardegna (Enas). L'Enas già da ieri ha sospeso l'alimentazione degli impianti di potabilizzazione dalla traversa di Ponte Maxia sulla Ss 189, nel comune di Nurri. La situazione è però peggiorata nella notte e oggi, considerata la quantità di detriti in arrivo sull'opera di presa Enas, si sta rendendo necessario procedere con l'adozione di un piano particolare grazie ai nuovi collegamenti tra acquedotti realizzati la scorsa estate. L'impianto di potabilizzazione di Pranu Monteri, che fornisce di acqua potabile i Comuni di Nurri e Orroli, non verrà avviato neanche oggi. Al momento l'erogazione è garantita dalle scorte dei serbatoi ma l'Abbanoa sta mettendo in pratica tutte quelle azioni di competenza necessarie per ridurre al minimo i disagi e tornare a una situazione di normalità il prima possibile. Per integrare le scorte è stato infatti attivato il collegamento con l'acquedotto del Gerrei verso il serbatoio di Nurri: cinque litri al secondo in più. E sempre per poter garantire l'erogazione idrica per alcune ore anche nella giornata di domani si è reso necessario sospendere il servizio dalle 16 di oggi fino alle 6 di domani, 22 dicembre. Intensificati anche i trattamenti e i controlli sulla risorsa in entrata e in uscita. L'Abbanoa sta provvedendo in queste ore a inviare la comunicazione ai Comuni, da ieri costantemente informati rispetto alle condizioni del territorio, e alla Asl. red/gt

## **Strage di Berlino, l'Isis rivendica: sarebbero quattro gli italiani coinvolti**

[Redazione]

Mercoledì 21 Dicembre 2016, 12:52 Oltre alla giovane Fabrizia Di Lorenzo, risultano lievemente feriti (e già dimessi dagli ospedali locali) altri tre turisti italiani. L'Isis ha rivendicato l'attentato. Gentiloni: "Vicinanza alla famiglia Di Lorenzo" Ci sarebbero altri tre cittadini italiani coinvolti nell'attentato di Berlino oltre a Fabrizia Di Lorenzo, la giovane di Sulmona che deve essere identificata in queste ore dai familiari, arrivati in Germania, anche se le autorità tedesche hanno disposto il test del Dna per accertarne l'identificazione. Secondo fonti diplomatiche, i tre sarebbero rimasti lievemente feriti durante l'assalto del tir al mercatino di Natale di Charlottenburg: ricoverati in ospedale, sarebbero stati già dimessi e rientrati in Italia. Il gruppo jihadista dello Stato islamico ha rivendicato l'attentato, che al momento ha ucciso 12 persone. Lo ha riferito Amaq, l'agenzia di propaganda dell'organizzazione jihadista, che ha spiegato che l'attentato è una risposta agli appelli a colpire i Paesi che combattono l'Isis in Siria e Iraq. Il primo ministro Gentiloni ha espresso vicinanza al premier e a tutta la popolazione tedesca, e in particolare modo alla famiglia Di Lorenzo. red/lg

## Della Valle apre nuovo stabilimento ad Arquata: progetto da 5 milioni

[Redazione]

Mercoledì 21 Dicembre 2016, 15:51 Nuovi cento posti di lavoro e un investimento da 5 milioni di euro. Della Valle ha mantenuto la promessa (e invita altri imprenditori a fare altrettanto). E così Tod's investe sui territori colpiti dal terremoto. Cinque milioni di euro di investimento complessivo, un centinaio di persone assunte a fine progetto, uno stabilimento di 2 mila metri quadri su terreno di cinquemila. Sono i numeri dell'operazione che il gruppo Tod's mette sul tavolo in aiuto alle popolazioni colpite dal terremoto. Di fatto si tratta di nuovo lavoro, sostenuto soprattutto per restituire speranza ai giovani e per lanciare un messaggio di fiducia. Un primo nucleo selezionato inizierà a gennaio un corso di formazione a Comunanza, una delle fabbriche del gruppo dove si realizzano calzature. "Per le nostre zone terremotate ci sarà una prospettiva di lavoro seria" ha assicurato Diego Della Valle, che ieri ha consegnato il rendering dello stabilimento nel quartier generale di Sant'Elpidio, in provincia di Fermo, al sindaco di Arquata del Tronto, Stefano Petrucci. L'imprenditore ha detto che "la solidarietà nel nostro paese funziona". E ha lanciato un appello affinché "altri imprenditori facciano altrettanto. Ci vogliono una decina di imprenditori seri. Sono amico di tanti e conosco la generosità che li contraddistingue. In tanti mi hanno chiamato per chiedere che cosa possono fare". E quello che si può fare, ha detto, è "portare lavoro, perché è la prima cosa per la dignità dell'individuo". "Noi siamo contenti di potere fare qualcosa per il nostro territorio e per l'Italia. Ci dà la soddisfazione maggiore ha detto il numero uno del gruppo marchigiano. Dimostra che le aziende oggi non possono essere considerate disuccesso solo se fanno utili, perché l'ultimo miglio è restituire un pezzo alla comunità che ci circonda. Se riuscissimo a fare partire una macchina, tracciando con il compasso gruppi di riferimento intorno ad alcune aree, credo che potremmo considerarci fautori di una finanziaria vera, dove nessuno fa il furbo e le cose accadono in tempo reale". red/gt

## Una `gabbia` per la Basilica di Norcia - Arte

[Redazione]

(ANSA) - NORCIA (PERUGIA), 21 DIC - Scatta l'operazione per mettere insicurezza la facciata della basilica di san Benedetto di Norcia. Il 22 dicembre, a partire dalle 12, sarà montata la grande struttura intubi innocenti alta 18 metri che garantirà la stabilità della muratura rimastain piedi, come una 'vela', dopo le due forti scosse di terremoto del 26 e del30 ottobre che invece hanno fatto crollare quasi completamente il resto dellacattedrale. La "gabbia", così è stata ribattezzata, è stata realizzata in un mese emezzo a pochi metri di distanza dalle macerie della basilica. Sarà portata aridosso della facciata da una grande gru che ha già raggiunto piazza SanBenedetto. La struttura sarà fissata su due piattaforme in cemento realizzate aridosso del sagrato della basilica e, una volta posizionata, sarà 'legata' alla'vela' con delle fasce che andranno ad avvolgere la facciata stessa così daimpedire eventuali oscillazioni. L'intervento è stato finanziato dal Ministero dei beni e delle attivitàculturali.

## Maltempo: spiaggia Poetto sott'acqua - Sardegna

[Redazione]

(ANSA) - CAGLIARI, 21 DIC - Giornata impegnativa per i vigili del fuoco di Cagliari a causa del maltempo. Fra ieri e oggi sono stati oltre sessanta gli interventi richiesti. Una decina ieri sera, quando la pioggia era fitta e battente. Altri cinquanta questa mattina. I cittadini hanno chiamato il 115 per segnalare alberi e palizzate illuminazione pericolanti, allagamenti, cornicioni e rami caduti. Fortunatamente non si sono registrati particolari danni. Allagato, come già avvenuto ieri, il Poetto, con la spiaggia sommersa dall'acqua.

## Sisma, da Bolognola abete del Quirinale - Politica

[Redazione]

(ANSA) - ANCONA, 21 DIC - Viene dal Comune terremotato di Bolognola (Macerata), nel cuore del Parco nazionale dei Monti Sibillini, l'Albero di Natale allestito nel palazzo del Quirinale a Roma. Si tratta di un dono dell'amministrazione comunale, in collaborazione con il Corpo Forestale dello Stato. L'abete - informa una nota del Cfs - testimonia la speranza e la determinazione delle popolazioni e delle istituzioni locali per ricostruire e ripristinare quanto il terremoto ha distrutto. Le operazioni di prelievo e consegna dell'albero, un *Abies cephalonica* (abete greco), sono state frutto di un gioco di squadra tra il Comune di Bolognola e diverse strutture del Corpo Forestale dello Stato: il Comando Stazione Forestale di Fiastra (Macerata), il CTA di Visso e l'Ufficio per la Biodiversità di Pieve Santo Stefano (Arezzo). L'albero è stato allestito in uno dei principali corridoi del Quirinale nei pressi del Salone dei ricevimenti. E' alto circa 6 e viene da un rimboschimento artificiale di Pintura di Bolognola.

## Terremoto Sicilia, due lievi scosse tra Catania e Messina

[Redazione]

Pubblicato il 22 dicembre 2016 07:40 | Ultimo aggiornamento: 22 dicembre 2016 07:40 [ac] di Redazione blitzGuarda la versione ingrandita di Terremoto Sicilia, due lievi scosse tra Catania e Messina [INS::INS] ROMA Due lievi scosse di terremoto sono state registrate poco dopo la mezzanotte nel nord-est della Sicilia. Secondo i rilevamenti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), la terra ha tremato a 00:04 con magnitudo 2.3 ed epicentro vicino Ragalna in provincia di Catania e a 00:05 con magnitudo 2.5 vicino San Teodoro in provincia di Messina. Non si segnalano danni.

## Piano neve, la macchina è pronta. Flocchi e ghiaccio non fanno paura

[Redazione]

Brescia, 22 dicembre 2016 - Che ultimo scorcio del 2016 porti in regalo un'annata o un assaggio di primavera non è chiaro, almeno a giudicare dal rialzo delle temperature registrato ieri. Comunque vada, la Provincia di Brescia ha tutto pronto per affrontare l'emergenza strade ghiacciate. La macchina del piano neve, hanno assicurato dall'assessorato ai Lavori pubblici in Broletto, ha i motori accesi. A dare i numeri dell'operazione, ieri, il consigliere Antonio Bazzani, delegato non solo alle opere pubbliche ma anche alla protezione civile, e il direttore di settore Giovanni Maria Mazzoli. Per assicurare la percorribilità della rete viaria a gestione provinciale 1.992 chilometri di arterie il Broletto ha investito 350 mila euro in oltre quattro mila tonnellate di salemma. Il piano suddivide il territorio in due macroaree montana e di pianura e 22 zone di cui si occuperanno 18 sorveglianti-capo cantonieri e 43 operai, con a disposizione 145 mezzi provinciali o di proprietà delle ditte vincitrici degli appalti. Siamo in continuo contatto con la sala regionale per verificare le condizioni meteo dice Bazzani. I nostri sorveglianti sono operativi 24 ore su 24 perché è fondamentale il trattamento preventivo antigelo, non solo lo sgombero della neve dal manto stradale. Quando la temperatura sfiora lo zero il capo cantoniere ordina alla propria squadra di spargere il sale nelle zone più ombreggiate e durante la notte i mezzi passano più volte. In caso di nevicata gli addetti buttano sale misto a sabbia e provvedono alla pulizia della carreggiata servendosi di lame sgombraneve. Il piano dell'amministrazione provinciale conta anche sulla consulenza di un nivologo, Federico Rota, e sui dispositivi speciali (Daisy bell) che sono trasportati in elicottero in zone in cui servono distacchi programmati. Al termine del mandato, Bazzani ieri ha approfittato per fare il punto sull'attività biennale svolta ai Lavori pubblici: È stato periodo in cui abbiamo ottenuto risultati significativi nonostante il personale fosse ridotto del 30% - sottolinea l'assessore -. Siamo riusciti a terminare infrastrutture attese da tempo un po' in tutta la provincia, dalla tangenziale sud (manca solo la segnaletica definitiva, ndr) alla variante Nuvolento Serle. Sono stati aggiudicati i lavori per la variante di Idro, 55 milioni di opere. Ci siamo relazionati con la maggioranza dei Comuni e abbiamo sottoscritto accordi solo con risorse già allocate a bilancio. Nel biennio per la manutenzione ordinaria sono stati spesi 13,5 milioni e ne sono stati stanziati altri 10,8 per il 2016/17. Quanto agli interventi straordinari, sono stati investiti 4 milioni in bitumatura, quasi 1,2 milioni per le barriere stradali e uno per le reti di protezione. Ricevi le news della tua città scriviti BEATRICE RASPA

## Terremoto, scosse nella notte - fino a magnitudo 2.5

[Redazione]

RIETI - Nuove scosse di terremoto nell'Italia centrale, dalla serata di mercoledì, con epicentro tra le province di Rieti, Macerata, Ascoli Piceno, Perugia. Dalla serata di mercoledì alle 7.30, la scossa di maggiore intensità, di magnitudo 2.5, è stata registrata dall'Ingv alle 22.43 con epicentro nel Reatino, ad Amatrice.

## Eco-Natale, da Greenpeace i consigli per festività green - Repubblica.it

[Redazione]

Eco-Natale, da Greenpeace i consigli per festività green Il futuro è rinnovabile. Energia del sole e del vento fa bene alle nostre tasche e all'ambiente. La produzione in eccesso si può rivendere in rete o impiegare per alimentare una bici o un'auto elettrica. Installate un pannello solare o, se non potete, diventate membri di una cooperativa che produce energia 100 per cento rinnovabile. Eco-Natale, da Greenpeace i consigli per festività green Accendiamo il futuro. Compriamo lampadine a basso consumo e scegliamo lampade a LED. A parità di illuminazione, con la tecnologia LED si ha un risparmio energetico dal 50 all'80 per cento. Collegare poi le luci a un timer, in modo da attivarle solo in un determinato periodo, consente di risparmiare energia. Eco-Natale, da Greenpeace i consigli per festività green Una casa green è meglio. Apparechiamo la tavola delle feste senza piatti e bicchieri di plastica ma con alternative biodegradabili e compostabili. Attenzione anche alla scelta delle piante: si usano molto le stelle di Natale, ma da un rapporto di Greenpeace emerge che i due terzi delle piante ornamentali analizzate sono contaminate da pesticidi dannosi per le api. Eco-Natale, da Greenpeace i consigli per festività green Mettiamo in tavola la sostenibilità. Privilegiamo prodotti provenienti da agricoltura biologica, locali, stagionali e liberi da Ogm. Acquistiamo legumi e zafferano dalle terre colpite dal terremoto in Italia centrale, aiutando così questa parte del Paese a ripartire. Eco-Natale, da Greenpeace i consigli per festività green Consumiamo il pesce giusto. Evitiamo merluzzo, salmone, gamberi, tonno rosso e pesce spada. Scegliamo il pesce fresco locale che viene offerto dalla pesca artigianale. Seguiamo i consigli di Fishfinder per fare una scelta responsabile. Nella scelta del tonno in scatola, privilegiamo il tonnetto striato pescato a canna. Eco-Natale, da Greenpeace i consigli per festività green Regaliamo abiti senza sostanze chimiche pericolose. Se scegliamo di regalare un capo di abbigliamento, orientiamoci su vestiti di seconda mano o abiti in cotone biologico. Se invece vogliamo acquistare un capo nuovo, preferiamo i marchi che sono impegnati nell'eliminazione delle sostanze chimiche pericolose. Per andare a sciare o a camminare con le ciaspole scegliamo capi senza PFC. Eco-Natale, da Greenpeace i consigli per festività green Acquistiamo meno vestiti. In media, una persona acquista il 60 per cento in più di prodotti di abbigliamento ogni anno e la loro durata media si è dimezzata rispetto a 15 anni fa, producendo montagne di rifiuti tessili. Scegliamo capi di abbigliamento che durino nel tempo e possano essere riparati. Uno dei costi maggiori per il pianeta viene dal crescente uso di fibre sintetiche: il poliestere, in particolare, emette quasi tre volte più CO<sub>2</sub> nel suo ciclo di vita rispetto al cotone. Questo materiale può impiegare decenni a degradarsi e contaminare l'ambiente marino sotto forma di microfibre in plastica. Eco-Natale, da Greenpeace i consigli per festività green Una microsfera non è un microproblema. Controlliamo che nei bagni di schiuma o altri prodotti di bellezza o per igiene personale che regaliamo non ci siano microsfere di plastica (compaiono tra gli ingredienti alla voce Polietilene o Polipropilene) che vengono inserite per il loro potere abrasivo e poi finiscono per contaminare il mare ed essere ingerite dai pesci che poi arrivano sulla nostra tavola. Eco-Natale, da Greenpeace i consigli per festività green Facciamo acquisti in modo sostenibile. Durante le feste aumenta il traffico nelle grandi città e peggiora la qualità dell'aria. Invece che in auto, passeggiamo o utilizziamo la bici. In alternativa, ci sono i mezzi pubblici o altre forme di trasporto collettivo. Portiamo con noi buste e sacchetti riutilizzabili. Meglio ridurre i regali e comunque preferire prodotti ecosostenibili, facendo attenzione all'imballo. Spesso riceviamo regali dove l'imballo è spropositato rispetto al regalo, pensiamoci. Eco-Natale, da Greenpeace i consigli per festività green Sostenere Greenpeace e i suoi attivisti e le sue battaglie con una donazione oppure scendendo in campo diventando volontari o cyberattivisti. Per Natale l'associazione ambientalista Greenpeace ha stilato una piccola guida per fare shopping rispettando la natura a cura di VALENTINA RUGGIU

## Una `gabbia` per la Basilica di Norcia

[Redazione]

17:03 (ANSA) - NORCIA (PERUGIA) - Scatta l'operazione per mettere in sicurezza la facciata della basilica di san Benedetto di Norcia. Il 22 dicembre, a partire dalle 12, sarà montata la grande struttura in tubi innocenti alta 18 metri che garantirà la stabilità della muratura rimasta in piedi, come una 'vela', dopo le due forti scosse di terremoto del 26 e del 30 ottobre che invece hanno fatto crollare quasi completamente il resto della cattedrale. La "gabbia", così stata ribattezzata, è stata realizzata in un mese e mezzo a pochi metri di distanza dalle macerie della basilica. Sarà portata a ridosso della facciata da una grande gru che ha già raggiunto piazza San Benedetto. La struttura sarà fissata su due piattaforme in cemento realizzate a ridosso del sagrato della basilica e, una volta posizionata, sarà 'legata' alla 'vela' con delle fasce che andranno ad avvolgere la facciata stessa così da impedire eventuali oscillazioni. L'intervento è stato finanziato dal Ministero dei beni e delle attività culturali.

## Terremoto:Mattarella domani nelle Marche

[Redazione]

16:57 (ANSA) - ANCONA - Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella sar domani alle 10 al camping La Medusa di Porto Recanati (Macerata), dove hannotrovato accoglienza diversi sfollati, e, alle 11, all'Holiday di PortoSant'Elpidio (Fermo), che ospita l'hub dell'emergenza e il maggior numero diterremotati delle Marche. E' la quinta volta che Mattarella viene in visitanella regione dall'inizio del sisma. La prima volta il 27 agosto, ad AscoliPiceno, per i funerali delle vittime marchigiane del terremoto del 24 agosto;il 2 novembre a Camerino e Norcia; il 27 novembre a Ussita e il 15 dicembre adAcquasanta e Pescara del Tronto.

## Strada Castelluccio riaprir&#224; per fiorita

[Redazione]

16:08 (ANSA) - NORCIA (PERUGIA) - Riaprire la strada che da Norcia va a Castelluccio, resa inagibile dal terremoto, prima dell'estate per consentire ai turisti di ammirare la fiorita l'obiettivo della Regione Umbria. A sottolinearlo la presidente Catuscia Marini nella conferenza stampa di fine anno. "La strada presumibilmente sar riaperta a primavera inoltrata o al massimo prima dell'estate per consentire anche ai turisti di ammirare la fiorita" ha detto. Come ha sottolineato anche dall'assessore regionale alle Infrastrutture, Giuseppe Chianella, "riaprire la strada per la piana di Castelluccio particolarmente difficile ma possibile, in tempi non lunghi". Nella prima fase - stato inoltre spiegato - il transito sar consentito solo a mezzi di emergenza, agricoltori e allevatori, mentre entro l'estate ci sar la riapertura per tutti. L'assessore Fabio Paparelli ha invece annunciato che "si stanno preparando offerte turistiche speciali per consentire il ritorno a Castelluccio in vista della fioritura".

## Terremoto: Marini, impegno ricostruzione

[Redazione]

16:33 (ANSA) - PERUGIA - "Il 2017 ci vedr impegnati nel gestire, in tempirapidi e in sicurezza, la ricostruzione per permettere ai cittadini di rimanerenei loro territori e nelle loro citt, forti anche delle risorse dello Stato":lo ha sottolineato la presidente della Regione Umbria Catuscia Marini nellaconferenza stampa di fine anno. Marini ha parlato di "un anno con tanti segnalichiari di ripresa che, purtroppo, ha dovuto fare i conti con il terremoto del24 agosto e del 30 ottobre, episodi drammatici che hanno cambiato completamentein agenda le priorit delle politiche della Regione". "Hanno imposto - haaggiunto - un cambio di passo in generale e, in particolare, nelle politichelegate all'agricoltura, alle imprese e al socio-sanitario, e anche sul frontedella struttura regionale con la creazione di uffici dedicati allricostruzione".

## - Piemonte sotto la pioggia, ora ? il Bormida a fare paura

[Redazione]

Verbania - Anche il Piemonte, oltre alla Liguria, è rimasto sotto una pioggiaviolenta, con il Bormida che ha seminato distruzione. Il Basso Piemonte finiscedi nuovo sott acqua ed è la terza volta nell arco di un mese. Una catastrofe,commenta il sindaco e presidente della Provincia di Alessandria, Maria RitaRossa, tra frazioni isolate, strade allagate, frane e 150 sfollati. Il fiumeBormida supera i nove metri, record storico, esondano anche Orba, rioLovassina, Grue e Lemme.Un bilancio pesantissimo, alleviato dal salvataggio in extremis di tre persone:intrappolate in auto e conacqua ormai letteralmente alla gola, sono statesalvate da un mezzo anfibio dei vigili del fuoco tra Villa del Foro e Oviglio.A fine giornata sono centinaia gli interventi delle forze dell ordine e dellaprotezione civile in tutta la regione, con i corsiacqua gonfiati dalleviolente piogge che superano gli argini e allagano tutto.In dodici ore, fino a 238 millimetri di pioggia sono caduti su un terreno resogià fragile dall alluvione dello scorso 13 ottobre e dall ondata di maltempo dimetà settimana, che ha causato danni per 100 milioni di euro. È unacatastrofe, ribadisce la prima cittadina di Alessandria, che a metà pomeriggioha firmatoordinanza di chiusura del ponte sul Bormida eevacuazione di uncentinaio di persone e migliaia di animali da aziende e cascine sulle spondedel fiume. Abbiamo rafforzato gli argini, ma ci sono state segnalate alcune rotture,informa dal quartier generale dei soccorsi allestito presso la prefettura. A metà pomeriggio anche la decisione di rinviare a data da destinarsi la partitadi calcio Alessandria-Bassano, big match della 13/esima giornata di Lega Pro incalendario questa sera al Moccagatta. A Gavi, il paese del celebre vino biancodocg, tutti con il naso all insù, verso la collina dell antica Fortezza delBarbarossa che rischia di franare.Trenta le persone evacuate. A Ovada 12mila persone senza acqua potabile pertutto il pomeriggio. Situazione critica anche nel resto del Piemonte, con leprovince di Verbania e di Novara che guardano con preoccupazione al livello dellaghi Maggiore e Orta.acqua, che lambisce le strade, è tornata a salire, mail picco massimo previsto per domani non dovrebbe superare la soglia raggiuntanei giorni scorsi. Problemi per frane e smottamenti anche nelle province diBiella, Vercelli e Asti, mentre a Torino il Po è gonfiato fino a lambire ilmarciapiede dei Murazzi,ottocentesco complesso architettonico che formal argine sinistro del fiume nel tratto che percorre il centro storico dellacittà.In serata, smette di piovere sul Piemonte occidentale. Secondo Arpa, sonopreviste ancora moderate precipitazioni sul Piemonte centro-settentrionale,localmente forti sul Verbano, mentre altrove i fenomeni saranno deboli sparsi. Fotogallery: Maltempo, il Bormida investe il Basso Piemonte. Riproduzione riservata

## Sardegna, la diga mai collaudata adesso fa paura. &ldquo;Anche un acquazzone pu? causare una strage&rdquo;

[Redazione]

I lavori alla barriera di Maccheronis, 30 chilometri da Nuoro, non sono ancora completati. Vigili del fuoco controllano la diga di Maccheronis, nelle campagne di Torpè, a 30 chilometri da Nuoro. Leggi anche [a] [a] Pubblicato il 21/12/2016. Ultima modifica il 21/12/2016 alle ore 12:46. torpè (nuoro) nicola pinnall grande mostro minaccia i paesi con una potenza da 500 metri cubi. acqua ogni secondo: scarica di continuo, anzi bombarda, e in questi giorni ha rischiato di provocare un'altra grande alluvione. È già successo nel 2013 e quel 18 novembre la Sardegna ha pianto 18 morti. Ogni volta che i cicloni passano sopraisola è una diga in grado di provocare una strage. È quella di Maccheronis, nelle campagne di Torpè, a una trentina di chilometri da Nuoro. L'invaso non è mai stato concluso e neppure collaudato e quando piove incessantemente diventa immediatamente un pericolo pubblico. Non è in grado di contenere acqua che arriva dai monti e dai fiumi e nel giro di poche ore riversa sui paesi una vera e propria valanga. Ieri pomeriggio si è temuto il peggio e per questo i vigili del fuoco hanno dovuto evacuare in anticipo le abitazioni e far scattare un grande piano di emergenza. Cinquanta persone hanno passato la notte fuori di casa, ospiti di amici e parenti, perché andare a letto sotto la minaccia dell'onda di piena in arrivo dalla diga sarebbe stato davvero troppo pericoloso. La situazione è stata tenuta sotto controllo costantemente e le nostre squadre sono ancora schierate nella zona spiega Antonio Angotzi, funzionario del comando provinciale dei vigili del fuoco. Le case più esposte al rischio erano quelle della periferia, ma il piano di protezione civile ci ha consentito di gestire al meglio questa ondata di maltempo. Questa volta, dunque, non si contano danni ingenti ed è tutto merito dell'allerta scattata in anticipo, della pulizia puntuale dei canali e del solito pizzico di fortuna. La situazione era critica già da lunedì e martedì mattina la diga ha raggiunto la sua portata massima: 43 metri sul livello del mare per un totale di 22 milioni di metri cubi. I milioni in eccesso vengono scaricati senza soste da oltre 24 ore. Non si può far nulla, perché il progetto dell'invaso non prevede alcun tipo di controllo. Non ci sono paratie attive e tutta l'acqua finisce a valle, con la stessa potenza di una bomba. A complicare le cose è lo scandalo dei lavori non conclusi: il livello dell'invaso doveva essere innalzato ma il cantiere è fermo. Noi ora non possiamo far altro che tenere sotto controllo la situazione - spiega amministratore dell'Ente acque della Sardegna. Quando la diga raggiunge il livello massimo non possiamo far nulla per trattenerne l'acqua. Il sistema di paratie, installato in parte, non è stato collaudato e non è utilizzabile. La funzione della diga Maccheronis doveva essere quella di raccogliere le acque del Rio Posada: il cantiere era stato aperto nel 1956 e nel giro di pochi anni i lavori erano stati completati. Nel 2004 si è pensato di accrescere la capacità dell'invaso e si è deciso di sollevare di tre metri lo sbarramento. Con 15 milioni di euro stanziati dalla Regione si sarebbero dovute installare grandi paratie in ferro, in modo da riuscire finalmente a controllare i flussi, ma i lavori che dovevano essere ultimati nel 2008 non sono neanche arrivati a metà. Intorno alla diga è ancora un cantiere abbandonato: cartelli di pericolo, ferri sparsi ovunque, reti metalliche e opere a metà. Nel frattempo l'acqua che nessuno controlla diventa minacciosa, finisce in una grande valle e dopo poche ore di acquazzone invade anche il centro abitato. A complicare le cose in questi giorni si è aggiunto il fatto che il mare fosse ricettivo: per effetto delle forti correnti non raccoglieva, anzi respingeva, l'acqua in arrivo dalla diga e dai fiumi spiega Antonio Angotzi. Il piano di prevenzione e controllo, comunque, questa volta funzionato per il meglio. Ma per mettere al sicuro la gente che abita nella zona di Torpè sarà necessario completare la diga e disinnescare questa potentissima bomba a orologeria. Licenza Creative Commons. Alcuni diritti riservati.

## Terremoto: facciata basilica Norcia in sicurezza domani alle 9,30

[Redazione]

(AGI) - Norcia, (Perugia), 21 dic. - Cominceranno alle 9,30 e non alle 12 -come inizialmente indicato dal Mibact - le operazioni di montaggio sullafacciata della basilica di San Benedetto a Norcia della grande struttura intubi innocenti alta 18 metri che garantirà la messa in sicurezza dellafacciata stessa rimasta in piedi come una 'vela' dopo le due terribili scosse di terremoto del 26 e del 30 ottobre. Il progetto è curato e diretto dall'ingegner Claudio Modena dell'Università di Padova e condiviso dal Nucleo Interventi Speciali dei vigili del fuoco, ed affidato nella messa in opera alle squadre dei vigili del fuoco coordinate dai tecnici dello stesso NIS, sotto la supervisione della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio dell'Umbria. L'intervento è stato finanziato dal Mibact per l'ingente fornitura dei materiali e portato a compimento a solo un mese e mezzo dall'affidamento dei lavori. E sempre domani, alle ore 15 riaprirà il centro storico di Norcia, per due mesi zona rossa inaccessibile, dove sarà possibile vedere le opere in corso per la messa in sicurezza degli altri edifici storici di Norcia colpiti dal sisma. (AGI) Vic

## Terremoto: Cna Ascoli, per imprese artigiane fatturato -50%

[Redazione]

(AGI) - Ascoli Piceno, 21 dic. - Per le imprese artigiane dell'Ascolano, in particolare per quelle situate nelle aree montane dei Sibillini più colpite dal terremoto, negli ultimi mesi il fatturato si è ridotto mediamente del 50%. Lo sostiene la Cna provinciale di Ascoli, che ha condotto un monitoraggio su un campione di 100 aziende rappresentative del territorio locale, che operano nella produzione, nel commercio e nei servizi. Un'attività artigianale di Arquata del Tronto o Acquasanta Terme, che generava un fatturato medio di 100 mila euro, ora lo vedrà dimezzato, a causa dei danni diretti provocati dal sisma. Sempre secondo Cna Ascoli, i danni strutturali vanno dai 30 ai 50 mila euro per azienda, oltre a quelli per magazzino e macchinari, con importi che si riducono mano a mano che ci si allontana dal cratere del terremoto. Alcune attività artigianali stanno ora cercando di ripartire, e hanno investito per acquistare i container dove andranno ad ospitare gli uffici per gestire la prima fase seguita all'emergenza. "C'è chi deve ripartire da zero - dice il direttore provinciale Francesco Balloni - e quindi ha bisogno di tutto. Ma c'è anche chi ha danni indiretti molto pesanti e si trova allo stesso modo in gravissima difficoltà: e il numero di queste attività è enormemente più esteso in tutta la provincia di Ascoli. Gli interventi di sostegno quindi - continua Balloni - in prospettiva, non potranno prescindere da questa realtà". (AGI) Ap1/Mav